GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — MARTEDI 29 MARZO — NUM. 73

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
a Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, di sedici pagine, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o Supplemento: in ROMA, centesimi DIECI — pel REGNO, centesimi QUINDICI

Un numero separato, ma arretrato (come sopra in ROMA, centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE.

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea — Le pagine della *Gazzetta Ufficiale*, destinate per le inserzioni, sono divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee, o spazi di linea — Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. — Le *inserzioni* si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

R. decreto *n. MMCCCCLXII (Serie 3ª parte supplementare), che approva la riforma del pio legato Lollino di Belluno, quale risulta dal relativo statuto organico in data 14 gennaio 1887 — — Disposizioni fatte nel personale dipendente dal* **Ministero dell'Interno** — *Disposizioni fatte nel personale del* **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio** — *Disposizioni fatte nel personale* **giudiziario** — **Prospetto** *dei nazionali deceduti nell'Ospedale italiano in Lima dal 7 novembre 1881 al 31 dicembre 1886* — **Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio:** *Atto di trasferimento di privativa industriale* — **Direzione Generale del Debito Pubblico:** *Rettifiche d'intestazioni* — **Direzione Generale dei Telegrafi:** *Avviso* — **Concorsi.**

Diario estero — Telegrammi dell' Agenzia Stefani — *All'Esposizione dei tessuti e merletti — Notizie varie — R. Accademia de' Lincei: Tornata del 20 marzo 1887 — Decreto del prefetto della Provincia di Roma, concernente occupazione di stabili per la sistemazione del Tevere — Bollettini meteorici — Listino ufficiale della Borsa di Roma — Annunzi.*

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. **MMCCCCLXII** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni 22 agosto 1884, 10 luglio 1885 e 3 settembre 1886, con cui il Consiglio provinciale di Belluno divisò di proporre una riforma del pio Legato Lollino, amministrato dalla locale Congregazione di carità, allo scopo di ottenere che gli avanzi dei redditi del Legato stesso, destinati a sussidii in favore di chierici della Diocesi Bellunese, siano invertiti a beneficio di studenti laici bisognosi onde abilitarli a compiere gli studii presso una Università o presso un Istituto tecnico od agrario del Regno, colle modalità e condizioni tutte stabilite in apposito disegno di statuto organico;

Visto il testamento 9 novembre 1624, con cui il fu monsignor Luigi Lollino, vescovo di Belluno, istituì il legato suddetto, affine di soccorrere con due terzi dei redditi di esso, mediante assegni annui di lire 153 08, un adeguato numero di chierici appartenenti alla diocesi di quel tempo, e di conferire col restante terzo dei redditi alcune grazie dotali a zitelle povere della città e borghi di Belluno;

Visto il disegno di statuto organico del pio Legato Lollino, redatto dalla Deputazione provinciale di Belluno in seguito all'accennata proposta di riforma;

Visto il ricorso 20 ottobre 1886, con cui l'attuale vescovo di Belluno, monsignor don Salvatore Bolognesi, chiede che la divisata riforma non sia attuata se non a condizione che la rendita del legato pei chierici venga devoluta non solo ai chierici della diocesi antica, ma a quelli della diocesi ampliata nell'anno 1846 colla Bolla pontificia « Universalis Ecclesiae » ; che gli avanzi della rendita non siano invertiti a favore di studenti laici, ma portati in aumento del sussidio assegnato ai chierici; che infine le donzelle graziate debbano produrre, oltre al certificato del matrimonio civile anche quello del matrimonio religioso;

Vista la deliberazione 14 gennaio 1887, con cui la Deputazione provinciale di Belluno dichiarò non avere motivo di occuparsi nel merito dell'interposto ricorso;

Visti i pareri 12 settembre 1885 e 24 febbraio 1887 del Consiglio di Stato, e ritenuto che il testamento 9 novembre 1624 non poteva riguardare chierici di un territorio diocesano diverso da quello in allora stabilito; che l'applicazione degli avanzi a favore di studenti laici corrisponde ad un'antica consuetudine introdotta dall'abolito Collegio dei Giuristi coll'acquiescenza delle autorità costituite del tempo; e che al carattere sacerdotale del fondatore è conforme la domanda dell'attuale vescovo circa l'obbligo del matrimonio ecclesiastico da imporsi alle zitelle dotande;

Visti gli articoli 23 e 24 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato

per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata la riforma del pio Legato Lollino di Belluno, nel senso proposto dal Consiglio comunale, e quale risulta dal relativo statuto organico in data 14 gennaio 1887, composto di dieci articoli, che è parimenti da Noi approvato, e sarà, d'ordine Nostro, munito di visto dal Ministro proponente.

Art. 2. A parziale accoglimento del ricorso 20 ottobre 1886 di monsignor vescovo di Belluno, l'articolo 9 di detto statuto viene modificato sostituendo alle parole « *matrimonio legale* » di cui nella prima parte di esso articolo, le parole « *matrimonio nel doppio rito religioso e civile* ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello **Stato, sia inserto nella** Raccolta ufficiale delle leggi e dei **decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque** spetti **di osservarlo e di farlo osservare.**

Dato a Roma, addì 13 marzo 1887.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli*: TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno*:

Con R. decreto 20 febbraio 1887:

Michaeli comm. avv. Michele, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione Provinciale, collocato a riposo per motivi di salute.

Con RR. decreti 27 febbraio 1887:

Avenati cav ufficiale Selvino, primo segretario di 1ª classe nell'Amministrazione Centrale, collocato a riposo per motivi di salute col titolo e grado onorifico di sottoprefetto.

Leonardi cav. dottor Francesco, primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione Centrale, nominato consigliere di prefettura di 1ª classe nel 2° grado (L. 4000).

Con R. decreto 17 febbraio 1887:

Ferraris cav. dottor Giuseppe, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione Centrale, nominato consigliere di prefettura di 2ª classe nel 2° grado, e con R. decreto 27 stesso mese trasferito nell'Amministrazione Centrale col grado di primo segretario di 2ª classe (L. 3500).

Con RR. decreti 27 febbraio 1887:

Ronchi Francesco e Agogeri Celso, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione Provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Con R. decreto 17 febbraio 1887:

Tuci Gusmano, archivista di 2ª classe nell'Amminisirazione Provinciale, in aspettativa per salute, richiamato in attività di servizio.

Con R. decreto 24 febbraio 1887:

Conti Pietro, computista di 2ª classe nell'Amministrazione Provinciale, destituito dall'impiego.

Disposizioni *concernenti il personale del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio*:

Con RR. decreti del 10 marzo 1887 Magagnini cav. Arturo, reggente segretario di ragioneria di 1ª classe, e Donati Trajano, reggente segretario di ragioneria di 2ª classe, entrambi in questo Ministero, furono promossi effettivi.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario*:

Con RR. decreti del 10 febbraio 1887:

Moratti Clemente, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Lucca, è nominato vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Livorno, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Guso Bortolo, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bassano, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1887.

Girardi Vittore, cancelliere della pretura di Tregnago, è tramutato alla pretura del 2° mandamento di Verona, a sua domanda.

Forti Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Mantova, è nominato cancelliere della pretura di Tregnago, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Crespi Reghizzi Francesco, cancelliere della pretura di Desio, è tramutato alla pretura di Pordenone, a sua domanda.

Grana Agostino, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Mondovì, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Desio, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Cataldi Donato, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Lecce, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Lecce, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Mongiò Salvatore, cancelliere alla pretura di Modugno, è tramutato alla pretura di Gallipoli, a sua domanda.

Gallelli Paolo, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Trani, è nominato cancelliere della pretura di Martina Franca, coll'annuo stipendio di lire 1600, lasciandosi vacante per De Michele Michele, in aspettativa, il posto di cancelliere alla pretura di Modugno.

Siniscalchi Antonio, vicecancelliere della pretura di Trivigno, è nominato cancelliere della stessa pretura, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Marti Giuseppe, cancelliere già titolare della pretura di Ostuni, sospeso dall'ufficio, è richiamato in servizio dal 16 febbraio 1887 e tramutato alla pretura di Nardò. Dallo stesso giorno cesserà l'assegno alimentare che si corrisponde alla di lui famiglia.

Con decreti Ministeriali del 10 febbraio 1887:

Marsilio Luigi, vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Verona, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Padova, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Segala Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Isola della Scala, è tramutato alla pretura del 1° mandamento di Verona, a sua domanda.

Bonifacio Augusto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della pretura di Isola della Scala, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Salsilli Federico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere della pretura di Ampezzo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Francheo Luigi, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria del-

l'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Casale, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Mantova, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Briamo Federico, cancelliere della pretura di Gallipoli, è, a sua domanda, nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Lecce, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Ricco Onofrio, vicecancelliere della pretura di Barletta, è, a sua domanda, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Trani, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Giordano Emanuele, vicecancelliere della pretura di Ruvo di Puglia, è tramutato alla pretura di Barletta, a sua domanda.

Galdini Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Trani, è nominato vicecancelliere della pretura di Ruvo di Puglia, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Costa Giuseppe, vicecancelliere della pretura di Padova (campagna), è tramutato alla pretura di Asiago, a sua domanda.

Santini Augusto, vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Cesena, è tramutato alla pretura urbana di Bologna, a sua domanda.

Caleffi Guido, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Bologna, è nominato vicecancelliere della pretura del 1° mandamento di Cesena, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Gajo Fausto, vicecancelliere della pretura di Asiago, è tramutato alla pretura di Padova (campagna), a sua domanda.

Sersanti Giovanni, vicecancelliere della pretura di Caramanico, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 15 febbraio 1887, è, in seguito di sua domanda, richiamato in servizio nella stessa pretura, a decorrere dal 16 febbraio 1887.

Con decreti Ministeriali del 12 febbraio 1887:

Giorio Antonio Achille, vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Verona, è nominato vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Bassano, coll'annuo stipendio di lire 1600.

De Blasi Vito, vicecancelliere della pretura di Trapani, è tramutato alla pretura urbana di Palermo, a sua domanda.

De Sanctis Alberto Vincenzo, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, è nominato, a sua domanda, vicecancelliere della pretura di Trapani, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Rizzo Giovanni, vicecancelliere della pretura di Termini Imerese, è nominato sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Termini Imerese, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Cassata Giovanni, vicecancelliere della pretura di Monreale, è tramutato alla pretura di Termini Imerese, a sua domanda.

Palumberi Lorenzo, vicecancelliere della pretura di Castellammare del Golfo, è tramutato alla pretura di Monreale, a sua domanda.

Sottile Vincenzo, eleggibile agli uffici di cancelleria e se reteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Palermo, è nominato vicecancelliere della pretura di Castellammare del Golfo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Anderloni Alessandro, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Verona, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Ghizzi Adolfo, vicecancelliere della pretura di Verdello, in servizio da oltre anni dieci, è, d'ufficio, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 1° marzo 1887, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con RR. decreti del 13 febbraio 1887:

Macario Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Strambino, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *A*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1887.

Carlucci Camillo Pompeo, cancelliere della pretura di Corleto Perticara, in aspettativa per motivi di salute fino a tutto il 15 febbraio 1887, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 febbraio 1887, e gli è concesso il titolo e grado onorifico di cancelliere di tribunale.

Maffei Giovanni, cancelliere della pretura di Rosignano Marittimo, è tramutato alla pretura di Pieve Santo Stefano.

Caselli Giuseppe, cancelliere della pretura di Pieve Santo Stefano, è tramutato alla pretura di Rosignano Marittimo, a sua domanda.

Lanza Davide, cancelliere della pretura di Mosso Santa Maria, è tramutato alla pretura di Strambino, a sua domanda.

Trombotto Michele, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza, è nominato, a sua domanda, cancelliere della pretura di Luserna San Giovanni, coll'attuale stipendio di lire 1600.

Tedaldi Felice, cancelliere della pretura di Barbianello, è nominato, a sua domanda, segretario della Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Pallanza, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Tonioni Raimondo, vicecancelliere della pretura di Lugo, è nominato cancelliere della pretura di Barbianello, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 15 febbraio 1887:

Marini Vittorio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Firenze, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Minutelli Bernardino, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Firenze, è nominato vicecancelliere della pretura di Lugo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Fortuna Diomede, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Roma, è nominato vicecancelliere della pretura di Castelnuovo di Porto, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Fazzari Raffaele, vicecancelliere della pretura di Serrastretta, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi sei, a datare dal 1° febbraio 1887, coll'assegno corrispondente alla metà del suo stipendio.

Bigio Cao Luigi, già vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lanusei, in aspettativa per motivi di famiglia fino a tutto il 15 febbraio 1887, pel quale si è lasciato vacante il posto di vicecancelliere alla pretura di Tonara, è, in seguito di sua domanda, confermato nella stessa aspettativa per altri mesi due, a decorrere dal 16 febbraio 1887.

Con RR. decreti del 17 febbraio 1887:

Ravajoli Adamo, cancelliere della pretura di Vergato, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'articolo 1°, lettera A, della legge 14 aprile 1864, n 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1887.

Franco Vincenzo, vicecancelliere della pretura di Catanzaro, è dispensato da ulteriore servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli alla liquidazione di quella pensione od indennità che possa competergli ai termini della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1887.

Scoppi Pasquale, cancelliere della pretura di Cerchiara Calabra, è tramutato alla pretura di Avigliano, a sua domanda.

Scompigli Giustiniano, vicecancelliere al tribunale civile e correzionale di Forlì, è, a sua domanda, richiamato al precedente posto di cancelliere della pretura di Vergato, coll'attuale stipendio di lire 1800.

Fattori Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Castelnuovo di Sotto, è tramutato alla pretura di Reggio Emilia (città), a sua domanda.

PROSPETTO dei nazionali deceduti

dal 7 novembre 1881

DATA DELLA MORTE	NOME E COGNOME DEL DEFUNTO	PATERNITÀ	ETÀ ANNI	STATO
7 nov. 1881	Pratesi Andrea	—	62	vedovo
18 id.	Graffigna Michele	—	30	celibe
25 dicem. 1881	Gaggio Carlo	—	47	ammogliato
1 genn. 1882	Desauz Carlo	—	56	»
16 id.	Chiappe Stefano	di Antonio	55	vedovo
8 marzo 1882	Gatti Domenico	—	68	»
23 id.	Moridiano Giacomo	di Antonio	52	celibe
6 aprile 1882	Sturla Davide	—	30	»
10 maggio 1882	Mazzini Lorenzo	—	16	»
10 id.	Massoli Luigi	—	47	ammogliato
31 id.	Devoto Andrea	—	26	celibe
11 giugno 1882	Denicola Salvatore	—	34	»
13 luglio 1882	Maziotti Vincenzo	—	75	ammogliato
18 id.	Ferrari Angelo	di Antonio	55	vedovo
29 id.	Rolando Domenico	—	52	ammogliato
11 agosto 1882	Briguardello Giuseppe	—	42	celibe
15 id.	Lunaro Benedetto	—	50	ammogliato
21 settem. 1882	Berlingeri Pellegro	—	49	vedovo
10 ottobre 1882	Felisano Michelangelo	di Giuseppe	40	celibe
17 novem. 1882	Mangini Emanuele	—	48	ammogliato
28 genn. 1883	Mannini Pietro	—	44	vedovo
30 id.	Patrizii Nicola	—	53	celibe
18 genn. 1884	Guirardello Domenico	fu Giuseppe	42	»
23 id.	Landi Nicolò	di Gaetano	40	»
29 id.	Gavazzo Federico	di Giuseppe	56	»
18 maggio 1884	Iuan Emanuele	di Giuseppe	45	ammogliato
22 agosto 1884	Masselli Cipriano	di Francesco	53	»
26 settem. 1884	Sarmi Gregorino	di Lorenzo	32	celibe
2 ottobre 1884	Gazzo Davide	di Giovanni	33	»
5 id.	Massone Pasquale	di Antonio	36	vedovo
19 id.	Balbi Giovanni	—	43	ammogliato
24 id.	Pedraia Giovanni	—	44	»
27 id.	Borguoli Pietro	—	45	»
7 novem. 1884	Asti Carlo	di Antonio	45	celibe

nell'Ospedale italiano in Lima

al 31 dicembre 1886.

Professione	Luogo di origine	Residenza	Malattia	Osservazioni
lavandaio	Brescia	Lima	dissenteria	Morto nell'Ospedale Italiano.
albergatore	Chiavari	»	leucoflemasia	Morto nell'Ospedale italiano — Rapp. ssc. 546 — 26/3/83.
carrettiere	Chivasso	»	congestione cerebrale	id. id.
arrotino	Rotonda	»	febbre tifoidea	id. id.
—	—	»	tisi	Morto nell'Ospedale di S. Bartolomeo.
contadino	Brescia	»	dissenteria	Morto nell'Ospedale Italiano.
—	Genova	»	—	Morto nell'Ospedale di S. Bartolomeo.
commerciante	Zoagli	Callao	tisi	Morto nell'Ospedale Italiano.
garzone	Cogorno	Lima	tifo	
commerciante	Rapallo	»	portato morto all'ospedale	Morto nell'Ospedale Italiano.
commerciante	Chiavari	»	albugine	id. id.
bigliardiere	Novara	»	tisi	id. id.
facchino	Corleto Perticara	»	asma	id. id.
—	—	»	tisi	Morto nell'Ospedale di S. Bartolomeo.
portiere	Manarola (Spezia)	»	congestione cerebrale	Morto nell'Ospedale Italiano.
vermicellaio	Chiavari	»	tisi	id. id.
commerciante	Final Mª	»	tisi	id. id.
commerciante	Spotorno	»	infezione uremica	id. id.
—	Genova	»	tisi	Morto nell'Ospedale di S. Bartolomeo.
fabbro	Genova	»	scirro epatico	Morto nell'Ospedale Italiano.
calzolaio	Lucca	»	tisi	
contadino	Corleto Prª	»	dissenteria	Rapp. 12/3/83, n. 535/ssc.
contadino	Zoagli	»	lesione al cuore	
falegname	Livorno	Callao	tisi	
pittore	Genova	Lima	ascesso epatico	Rapp. 23/12/84, n. 30/289 ssc.
contadino	—	»	febbre perniciosa	
contadino	Milano	»	dissenteria	
carrettiere	Ancona	»	febbre paludosa	
vermicellaio	—	»	meningite	
commerciante	Mortara	»	ascesso epatico	
macellaio	Recco	»	ascesso epatico	
caffettiere	—	»	cancro	
vetraio	Altare	»	dissenteria	
tipografo	Milano	»	tisi	Rapp. 7/12/84, n. 20/240 ssc.

DATA DELLA MORTE	NOME E COGNOME DEL DEFUNTO	PATERNITÀ	ETÀ ANNI	STATO
10 nov. 1884	Daverio Leopoldo	di Giuseppe	50	celibe
26 id.	Costa Giacomo	di Antonio	50	»
4 dicem. 1884	Ferrari Gio. Battista	di Emanuele	50	ammogliato
1 genn. 1885	Pacci Antonio	di Luigi	45	»
2 febbr. 1885	Orcurto Daniele	di Antonio	45	»
11 id.	Vallevicni Luigi	di Giuseppe	24	celibe
21 marzo 1885	Caroni Carlo	di Giovanni	41	vedovo
26 id.	Doúes Claudio	di Giovanni	73	celibe
12 maggio 1885	Corvetto Giovanni	di Gioacchino	23	»
22 id.	Uccelletti Agostino	fu Gioacchino (?)	66	ammogliato
4 giugno 1885	Ferreccio Felice	di Andrea	41	»
28 id.	Tarlentino Vincenzo	di Giovanni	44	celibe
10 luglio 1885	Passalacqua Giovanni	fu Giuseppe	56	ammogliato
11 id.	Levaggi Gio. Battista	fu Giuseppe	33	celibe
22 id.	Razeto Giovanni	fu G. B.	50	»
25 id.	Gazzo Giovanni	fu Giuseppe	63	ammogliato
31 id.	Chiappe Michele	di Giuseppe	54	celibe
1 agosto 1885	Lertora Ambrogio	fu Domenico	74	ammogliato
19 settem. 1885	Pedevilla Luca	di Faustino	45	celibe
4 ottobre 1885	Puglianini Raffaele	fu Nicolò	54	ammogliato
11 novem. 1885	Migone Giuseppe	di Lorenzo	40	celibe
25 id.	Vercellone Paolo	fu Giuseppe	53	»
24 febbr. 1886	Levaggi Domenico	di G. B.	28	ammogliato
21 marzo 1886	Minuto Antonio	fu Francesco	47	celibe
30 aprile 1886	Sala Giuseppe	di Giuseppe	35	»
28 maggio 1886	Gardella Luigi	fu Giuseppe	60	ammogliato
17 giugno 1886	Valle Andrea	di Andrea	35	celibe
8 luglio 1886	Borto Angelo	fu Domenico	60	»
22 id.	Remorini Felice	fu G. B.	53	ammogliato
22 id.	Giacomardo Giuseppe	fu Nicola	52	»
31 agosto 1886	Parodi Francesco M.ª	di Francesco	39	celibe
5 settem. 1886	Costa Gio. Battista	fu Luigi	46	»
11 id.	Soracco Agostino	fu Antonio	62	»
9 ottobre 1886	Sessarego Ilario	fu Francesco	46	»
20 id.	Lastreto Elia	—	50	ammogliato
1 dicem. 1886	Capurro Lorenzo	fu Antonio	35	celibe
22 id.	Queirala Giovanni	fu Giovanni	40	»

PROFESSIONE	LUOGO DI ORIGINE	RESIDENZA	MALATTIA	*Osservazioni*
orologiaio	Milano	Lima	tisi	Rapp. 24/12/84, n. 16/185 ssc.
commerciante	S. Margherita	»	tisi	» 16/12/84, n. 23/260 »
commerciante	Quinto	Callao	ascesso epatico	» 12/ 9/85, n. 146/1380 »
commerciante	Ascoli (?)	Lima (di passaggio)	tisi	» 4/ 2/85, n. 43/444 »
falegname	Chiavari (?)	Lima	ascesso epatico	» » » n. 42/443 »
impiegato	Chiavari	»	tisi	» 3/ 3/85, n. 56/597 »
confettiere	—	»	asma	» 29/ 4/85, n. 75/802 »
lustrascarpe	Milano (?)	»	vecchiaia	» 11/ 4/85, n. 67/714 »
liquorista	Lori	»	tisi	» 15/ 5/85, n. 83/863 »
commerciante	Bagliasco	»	alcoolismo cronico	» 12/ 6/85, n. 94/977 »
commerciante	Bagliasco	Maddalena	tetano	» » » n. 95/972 »
commerciante	Venezia	Lima	tisi	» 4/ 7/85, n. 104/1068 »
commerciante	Rapallo	»	ascesso epatico	» 17/ 7/85, n. 106/1116 »
liquorista	Chiavari	»	neumonia	» » » n. 107/1117 »
marinaio	Sori	Callao	ascesso epatico	» 25/ 7/85, n. 112/1173 »
vermicellaio	S. Quirico (?)	Lima	neumonia	» 25/ 8/85, n. 239/2240 »
commerciante	Chiavari	»	meningite	» 15/ 8/85, n. 130/1255 »
calzolaio	S. Colombano	»	vecchiaia	» 8/ 8/85, n. 126/1213 »
impiegaio	Genova	Cerro Azul	tisi	» 24/ 9/85, n. 151/1402 »
organista	Potenza (?)	Lima	lesione organica al cuore	» 8/ 9/85, n. 157/1449 »
commerciante	Bagliasco	»	pleurite	» 14/12/85, n. 172/1605 »
farmacista	Biella	Callao	cancro epatico	» 11/12/85, n. 171/1602 »
ciocolattiere	Chiavari	Lima	epatite acuta	} » 2/ 4/86, n. 210/1886 »
commerciante	Savona	»	neumonia	
impiegato	Olgiate Comasco	»	tisi	» 27/ 5/86, n 220/2029
cuoco	Bogliasco	»	ascesso epatico	
contadino	Rapallo	»	anemia	
panettiere	Polcevera (?)	»	anemia	
commerciante	Genova	»	asma	
marinaio	Albissola	Callao	affezione cardiaca	
comm^{sso} viagg^{re}	Genova	di passaggio	febbre gialla	Rapp. 9/9/86, n. 248/2283 ssc.
commerciante	Camogli	Tamba de Mora	ascesso epatico	
contadino	Diano M^{a}	Lima	ramm^{to} cerebrale	Rapp. 16/9/86, n. 252/2314 ssc.
commerciante	—	»	cancro alla lingua	
contadino	S. M^{ta} Ligure	»	meningite	
—	Catania (?)	»	ascesso epatico	
—	S. Maurizio (?)	Trujello	difterite	

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIVISIONE 1ª — SEZIONE 2ª — SEGRETARIATO GENERALE

Atto di trasferimento di privativa industriale.

In virtù di contratto notarile stipulato a Berlino in data 31 gennaio 1887 e registrato a Milano in data 8 successivo febbraio al numero 7570, vol. 332, fog. 93 atti privati, il signor Pictet Raoul Pierre di Ginevra, ha ceduto e trasferito alla Società Rudloff-Grübs e C. di Berlino tutti i diritti che gli competono sull'attestato di privativa industriale a lui conferito l'8 aprile 1886, vol. XXXIX, num. 29, della durata di anni quindici a decorrere dal 31 marzo medesimo anno; e portante il titolo: *Perfectionnements dans les machines frigorifiques.*

Il detto atto di trasferimento è stato presentato alla Prefettura di Milano l'11 febbraio 1887, e successivamente registrato presso l'ufficio speciale della Proprietà Industriale di questo Ministero per gli effetti di cui agli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731.

Roma, addì 24 marzo 1887.

Il Direttore: G. FADIGA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè n. 743501 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 30, al nome di Oro Giovanni, *Antonina* Antonia e Giuseppa fu Pietro, minori, sotto l'amministrazione della madre La Corte Giovanna fu Filippo, domiciliata in Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Oro Giovanni, *Antonino*, Antonia e Giuseppa fu Pietro, minori sotto l'amministrazione della madre La Corte Giovanna fu Filippo, domiciliata in Palermo, veri proprietarii della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 5 marzo 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*3ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0|0, cioè:

N. 771589 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 15, al nome di Aruch *Virginia* di Elia, minorenne sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Livorno;

N. 771590 per lire 285, a favore di Aruch *Corinna* di Elia, minorenne sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Livorno, sono state così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi, la prima ad Aruch *Virginia Elena* di Elia, minorenne sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Livorno, e la seconda ad Aruch *Anna Corinna* di Elia, minorenne sotto l'amministrazione di detto suo padre, domiciliata in Livorno, vere proprietarie delle rendite stesse.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 4 marzo 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè n. 688099 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 95, al nome di Paganini *Carlo* fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Solari Emanuela, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Paganini *Gian Carlo* fu Luigi, minore ecc., vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 16 marzo 1887.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè num. 791470 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 100, al nome di Sgambati Giulia di Achille, moglie di *Cozzi* Tommaso, domiciliata a Napoli, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Sgambati Giulia di Achille, moglie di *Tozzi* Tommaso, domiciliato a Napoli, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 12 marzo 1887.

Il Direttore generale: NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0, cioè num. 846619 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 160, al nome di Miraglia Luigi fu *Carlo*, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Miraglia Luigi fu *Carmine*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 12 marzo 1887.

Il Direttore generale: NOVELLI.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Chorillas e Mollendo nel Perù.

Non si accettano perciò i telegrammi per gli uffici al di là di Chorillas, via *Galveston.*

Roma, 26 marzo 1887.

CONCORSI

Relazione *a S. E. il Ministro della Istruzione Pubblica della Commissione esaminatrice per il concorso alla cattedra di Diritto civile nella R. Università di Macerata.*

ECCELLENZA,

La Commissione nominata da V. E. e convocata pel 5 corrente non potè costituirsi effettivamente (stante le rinuncie di alcuni dei commissarii) che il giorno 11, e risultò composta dei professori: Schupfer, di Roma; Filomusi Guelfi, di Roma; Colamarino, di Napoli; Ferdinando Bianchi, di Siena; Giuseppe Brini, di Macerata.

Procedendo al suo còmpito colle norme stabilite dai RR. decreti 26 gennaio 1882 e 11 agosto 1884, la Commissione cominciò dal costitursi; e risultarono eletti, per votazione segreta, a presidente il prof. Colamarino, a segretario il prof. Brini.

Dietro invito del presidente, ciascuno dei commissarii espresse il suo giudizio sulle opere dei concorrenti, di cui furono poi tenuti in conto gli altri titoli prodotti.

I concorrenti furono dieci, essendosi ritirato il signor Vittorio Polacco. I nomi di essi, nonchè i titoli rispettivamente prodotti, si trovano enumerati nell'elenco qui allegato.

La discussione procedette nel seguente ordine:

1. GAETANO CANNADA-BARTOLI. — Egli presenta diverse pubblicazioni e titoli didattici (v. Allegati). La Commissione ha fermata la sua attenzione principalmente sui seguenti lavori: *Il sistema ipotecario italiano — La ratifica — La proprietà ecclesiastica.*

Il primo lavoro è parso lodevole principalmente come uno dei primi tentativi di una trattazione sul difficile argomento di fronte al Codice civile italiano; lodevole per la chiarezza della forma e per una sufficiente cognizione del diritto positivo.

Parve però alla Commissione che l'autore non possegga qui una coltura scientifica abbastanza larga, che egli manchi di originalità nelle vedute, di rigore nelle indagini, e quà e là pecchi ancora di inesattezze.

Il libro sulla *ratifica* sembrò in complesso più accurato e meglio riuscito, ma presenta, benchè in grado minore, gli stessi difetti del primo; sopratutto sarebbe stato necessario uno studio più maturo, e insieme una dimostrazione più certa della teoria delle nullità, la quale è base del suo tema. Dell'altro libro sulla *proprietà ecclesiastica* fu da taluno dei commissarii rilevata la opportunità e la importanza nelle odierne condizioni politiche; mentre la maggioranza opinò che questo pure contenga una buona raccolta di materiali, ma non sufficientemente elaborati, come potevano essere coi mezzi che la letteratura specialmente straniera già offre su questa materia. Dall'esame complessivo di questi lavori e degli altri, anche non attinenti veramente alla scienza del diritto civile, la Commissione si è formata la convinzione che il Cannada-Bartoli, se è meritevole di lode per l'amore della scienza e la diligenza degli studi, non dimostra però quella conoscenza profonda e padronanza della scienza, che si sarebbe desiderata.

2. EMANUELE GIANTURCO — Egli pure presenta diverse pubblicazioni e titoli didattici (V. allegati). La Commissione fu concorde nel giudicare che i lavori di questo candidato, specialmente le *Istituzioni* (di cui si ha solo la prima parte) e la monografia sulle *Fiducie*, rivelano ingegno vivace e facile, coltura abbastanza larga anche sugli scrittori ultimi e stranieri, attitudine alla trattazione scientifica, non meno che attitudine didattica; la forma apparisce chiara, semplice e corretta.

Il primo lavoro risente però di una certa fretta nella compilazione, per la quale certi principii del diritto vigente e certe teoriche non sono sufficientemente chiarite, e in alcuni punti si riscontrano anche alcune mende. Lo scritto sulle *Fiducie*, più completo forse nella parte storica che nella teorica, dimostra però acutezza nelle indagini. L'altra monografia sugli *Albergatori* parve lavoro principalmente di compilazione, sebbene risulti chiaro che l'autore ha bene assimilato i materiali scientifici e acquistato pieno possesso della materia. In complesso il giudizio di questo e degli altri lavori del Gianturco risultò molto favorevole, convinta la Commissione della sua attitudine distinta a coltivare la scienza del diritto civile e ad insegnarla.

3. VITTORE VITALI. — Delle molte pubblicazioni di questo candidato (V. allegati), la Commissione ha preso in considerazione principale quelle sulle *Forme dei testamenti*, le quali monografie costituiscono un intero e largo trattato. E fu unanime nel riconoscere che l'autore dimostra forza di ingegno, elaborazione personale, indipendenza di vedute e di giudizii, sì che il suo lavoro è tale da tenere un buon posto nella letteratura giuridica italiana, specialmente come lavoro di giurista pratico. Altri lavori invece, come quelli sul *danno e risarcimento* e sulle *questioni* possessorie, parvero molto inferiori al precedente per completezza e profondità di trattazione. Fu notato appunto perciò che i migliori lavori del Vitali, nel campo del diritto civile, vertono sopra uno specialissimo argomento; come fu notato che egli non presenta titoli didattici. Tuttavia la Commissione non può non fare delle opere sue, nel loro insieme, un apprezzamento abbastanza alto.

4. VITTORIO MASUCCI. — Le due monografie presentate dal Masucci vertono una sulla *vendita*, l'altra sulla regola *casum sentit dominus.* Il primo lavoro parve alla Commissione d'indole esclusivamente pratica, come lavoro di raffronto parziale e saltuario fra il Codice francese e l'italiano; il secondo ha un intento più scientifico, ma non sembrò compiuto nè dal lato storico nè dal lato dommatico. In amendue l'autore mostra svegliatezza d'ingegno; ma non può constarne nè padronanza alla scienza, nè attitudine didattica.

5. CESARE FACELLI. — Le tre pubblicazioni di questo candidato (sulla *successione dei figli naturali — sull'exceptio non numeratae pecuniae* — sul *diritto agli alimenti dei figli*) parvero alla Commissione avere tutte una impronta giovanile. Egli dà però prova certa di un buon metodo di studio, di accuratezza nelle indagini, di attitudine a coordinare una trattazione, mentre poi la forma di questa apparisce semplice, limpida e corretta. Più pregevole, perchè presenta anche un certo vigore intrinseco, fu giudicato il lavoro di Diritto romano.

In complesso, la Commissione reputa il Facelli meritevole di lode e di incoraggiamento; e, se si fosse trattato di un concorso a *straordinario,* avrebbe forse ritenuto che i suoi lavori offrissero in complesso un valore sufficiente.

6. GIACOMO VIRDONE. — Le dissertazioni di questo candidato sulle *successioni legittime*, riunite in una monografia, se rivelano acutezza d'ingegno e in qualche punto una certa originalità di vedute, non sembrarono però sufficienti alla Commissione, sia avuto riguardo alle proporzioni, sia alla condotta e alla entità del lavoro.

7. MICHELE SAYA. — La pubblicazione del Saya sulla *comunione e servitù legali degli edifizi* fu giudicata ancor meno favorevolmente di quella del candidato precedente, tanto per l'intrinseco del lavoro, come pel metodo della trattazione, la quale offre meno in realtà di quello che si trova nei trattati comuni.

8. GIACOMO VENEZIAN. — Il lavoro di questo candidato sul *danno e risarcimento* — quantunque ancora non completo — parve alla Commissione degno di molta considerazione. L'autore mostra forza d'ingegno, lunga e seria meditazione, attitudine notevole a concepire e ad organizzare un ampio lavoro in forma scientifica; e in particolare fu notata l'attitudine a fondere l'elemento storico, specialmente romano, coll'elemento positivo anche comparato. Qualche deficenza ha rilevato la Commissione nel lato filosofico del lavoro, e qualche dubbio ha concepito sulla completa padronanza che l'autore possegga di certi punti e teorie di diritto positivo. Tuttavia, e per l'indirizzo scientifico e per la coltura giuridica da lui spiegata, il giudizio su questo candidato fu molto favorevole.

9. VINCENZO SIMONCELLI. — La dissertazione di questi sulla *destinazione del padre di famiglia nelle servitù prediali* parve pregevole assai per metodo e serietà di studi, non meno che per l'ingegno mostrato dall'autore. D'altro lato vi si rinvenne qualche defi-

cienza di trattazione in punti importanti della materia, come sul requisito della *continuità*, e sul momento che determina la costituzione della servitù. In complesso però la Commissione è convinta che questo giovane candidato meriti incoraggiamento; e per lui pure non sarebbe forse stata aliena dal giudicare sufficiente il suo lavoro, qualora si fosse trattato di un concorso a *straordinario*.

10. Dante Caporali. — I tre scritti del Caporali (Sulla *condizione risolutiva tacita*, sulla *facoltà nell'eredità di revocare la sua rinuncia*, sulla *alluvione*) parve alla Commissione che dieno prova di studio, di ingegno, di buone disposizioni; ma parve insieme che vi emergano i difetti dell'età giovanile, segnatamente quelli di qualche incompletezza nelle discussioni, e di qualche immaturità di riflessione; nell'insieme tuttavia sono tali da dare buona promessa per l'avvenire.

Esaurita così questa prima parte del suo lavoro, e constatato che uno dei concorrenti, il signor Vittorio Polacco, si è ritirato, la Commissione passò all'esame degli altri titoli dei candidati, più particolarmente dei titoli didattici, quali possiedono alcuni di essi, e come risulterà appresso.

Dopo ciò il presidente interrogò i componenti la Commissione se credevano di essere sufficientemente informati per procedere alla votazione; e, dietro risposta affermativa, dispose perchè la votazione si facesse a norma degli articoli 2 e 4 del regolamento 11 agosto 1884.

Vennero quindi riconosciuti come non soggetti a votazione di eleggibilità, perchè già *eleggibili di diritto*, sul risultato di precedenti concorsi:

1. Gaetano Cannada Bartoli (dichiarato eleggibile nel concorso di Padova).
2. Emmanuele Gianturco (dichiarato eleggibile nei concorsi di Torino e Padova).
3. Vittore Vitali (dichiarato eleggibile nel concorso di Padova.

Appresso si procedette alla votazione per schede segrete sulla eleggibilità degli altri candidati; e si ebbe questo risultato:

Michele Saya, No (a unanimità).
Cesare Facelli, No (tre voti contro due).
Vincenzo Simoncelli, No (tre voti contro due).
Giacomo Venezian, Sì (ad unanimità).
Vittorio Masucci, No (quattro voti contro uno).
Dante Caporali, No (quattro voti contro uno).
Giacomo Virdone, No (quattro voti contro uno).

Così restarono eleggibili, sui dieci concorrenti, quattro soli: *G. Cannada-Bartoli — E. Gianturco — V. Vitali — G. Venezian*. Su questi venne fatta la votazione per la *graduazione*. E dopo discussione sul merito relativo di questi candidati, fu proposta e approvata a voti palesi la seguente graduazione:

1° *E. Gianturco* (a maggioranza di voti 4 contro 1);
2° *V. Vitali* (a unanimità);
3° *G. Venezian* e *G. Cannada-Bartoli* (a maggioranza di tre voti contro due).

Sulla graduazione di questi due ultimi concorrenti sorse però qualche discussione; e un commissario propose che si classificasse *terzo* il solo Venezian, mentre un altro propose invece la parità di grado tra il Venezian e il Cannada-Bartoli; il quale ultimo partito fu poi approvato, come si è accennato, con tre voti contro due. La maggioranza fu determinata principalmente dal riflesso che se nel Venezian prevale la forza dell'ingegno e la promessa di un valore distinto, sta pel Cannada-Bartoli la più lunga carriera didattica e una maggiore conoscenza attuale del Codice civile.

Dopo di che si procedette all'ultima parte del lavoro, alla *determinazione dei punti*, a norma degli articoli 2 e 3 del regolamento; e si ebbe questo risultato:

1. Gianturco: voti quaranta su 50, a maggioranza di voti 4 contro 1;
2. Vitali: voti trentanove su 50, ad unanimità;
3. Venezian: voti trentasei su 50, ad unanimità; e Cannada-Bartoli: voti trentasei su 50, ad unanimità.

Il risultato complessivo del lavoro fu pertanto che vennero dichiarati:

Non eleggibili:

M. Saya — C. Facelli — V. Simoncelli — V. Masucci — D. Caporali — G. Virdone.

Eleggibili:

1. E. Gianturco, con 40|50;
2. V. Vitali, con 39|50;
3. G. Venezian e G. Cannada-Bartoli, con 36|50.

Chiudendo i suoi lavori e rendendo conto alla S. V. della esecuzione dell'onorevole suo mandato, la Commissione è lieta di manifestare la propria soddisfazione pel valore dimostrato e per le buone speranze pòrte da parecchi dei candidati, tra i quali taluni anche di quelli a cui non si è creduto di accordare, attualmente, la dichiarazione di eleggibilità.

La presente relazione è stata oggi, 13 ottobre 1886, letta, approvata e firmata da tutti i commissari presenti in una sala della R. Università, dove la Commissione tenne le sue adunanze.

Diego Colamarino, *Presidente*.
Filomusi-Guelfi.
Francesco Schupfer.
Giuseppe Brini.
Ferdinando Bianchi.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di diritto romano nella Regia Università di Messina.*

La Commissione composta dei professori Oliva, presidente, Moriani, Schupfer, Scialoja e Cogliolo, segretario, ha proceduto nei suoi lavori secondo le disposizioni dei regolamenti e decreti vigenti, e presenta la seguente relazione.

I concorrenti erano i signori:

Quartarone Achille,
Mongini Angelo,
Longo Antonio,
Ferrini Contardo,
De Cola Federico,
Perozzi Silvio,
Squitti Baldassare,
De Meo Gaetano,
Manna Gennaro,
Pampaloni Muzio,
Porrivecchi Ignazio
Saya Michele.

Uno dei concorrenti, il sig. Pampaloni, avendo già ottenuta l'eleggibilità entro il quinquennio in Università di pari grado (Roma) per la stessa materia, fu riconosciuto eleggibile di pieno diritto. Per gli altri concorrenti la Commissione procedè ad uno esame maturo dei titoli, e per votazione segreta per *sì* e *no* ebbe i seguenti risultati: Quartarone, Mongini, Porrivecchi, De Meo e Saya ineleggibili ad unanimità; De Cola e Longo ineleggibili con 4 *no* ed 1 *sì*; Squitti e Manna ineleggibili con 3 *no* e 2 *sì*; Ferrini e Perozzi eliggibili ad unanimità.

La Commissione fu nei suoi giudizi condotta dalle seguenti considerazioni:

1. Quartarone Achille — I lavori da lui presentati mostrano chiaramente che non ha fatto studi speciali di diritto romano, e non ne conosce neppure il metodo e l'indirizzo.

I suoi titoli riguardano il diritto civile, nè in quei pochi accenni al diritto romano vi è alcun merito da considerare.

Non solo si vede chiaro ch'egli non ha seguito i progressi scientifici dei nostri tempi, ma inoltre che non conosce la materia.

2. Mongini Angelo. — Non ha presentato che lavori manoscritti, e perciò la Commissione non ha potuto tenerne conto.

3. Sayà Michele. — I difetti trovati nel Quartarone sono anche maggiori in questo concorrente.

4. De Meo Gaetano. — L'unico lavoro pertinente al diritto romano, cioè un primo fascicolo di una Esposizione sistematica ed approfondita del diritto romano, mostra palesemente che l'autore non conosce sufficientemente la materia della quale tratta; che i suoi studi superficiali e senza retto metodo rivelano poca attitudine a questa scienza.

5. Porrivecchi Ignazio. — I lavori di questo concorrente non solo mostrano ch'egli non ha studi profondi, nè cognizioni sufficienti, nè metodo buono, ma che inoltre è solito cadere in errori così gravi, che veramente sembra arditezza questa sua di aver preso parte al concorso.

6. De Cola Federico. — Le opere sue riguardano specialmente il diritto civile, e mostrano certo uno studioso di quel diritto; ma per ciò che riguarda il diritto romano, la Commissione ha osservato che anche il lavoro più accurato (il minore) non è scevro d'inesattezze, ed è così incompleto che nessun utile ne viene alle quistioni ivi accennate più che trattate.

7. Squitti Baldassare. — I lavori da questo concorrente presentati sono condotti con una certa diligenza ed amore alla scienza: nulla in lui rileva un ingegno acuto ed una piena conoscenza della materia, ma vi è tuttavia fondamento a sperare che con lo studio continui a migliorarsi.

Nell'ultimo lavoro sul S. C. Macedoniano sono molte cognizioni di diritto romano, ma non ha con esso dato prova di possedere quella larghezza di vedute, quell'uso profondo delle fonti, quella tendenza critica che sono necessarii per avere una cattedra di pandette. Nè possono supplirvi i suoi titoli didattici, come la libera docenza e l'insegnamento dato, perchè questi concorrono a formare le doti richieste in un professore, ma non sono sufficienti a togliere il difetto di una capacità non dimostrata.

8. Gennaro Manna — La Commissione ha preso in esame i titoli didattici e i scientifici, ed ha notato con compiacenza che questo concorrente mostra amore al diritto romano e forza d'ingegno per riuscirvi. Il suo primo lavoro sulle obbligazioni solidali aveva, benchè molto imperfetto, fatto sorgere speranze le quali a dir vero non furono appagate nei lavori successivi. Si vede che il giovane ha facoltà di elevarsi a vedute estese ed anche non comuni, ma è necessario che con una coltura più profonda ed uno studio più preciso torni pazientemente ad acquistare quel corredo di cognizioni, che poi permette di elevarsi in ricerche originali. In ispecial modo dovrebbe curare la chiarezza non solo della forma, ma anche dei concetti, ed equilibrare le varie cognizioni in modo, che si capisca che egli conosce tutti gli istituti del diritto. Per queste considerazioni non ha potuto la Commissione accordargli l'eleggibilità.

9. Antonio Longo — Dei quattro lavori presentati dal concorrente devono i primi tre (La manus, l'actio rei uxoriae, le res mancipi) distinguersi dall'ultimo (La mancipatio). Quelli apparivano essere lavori fatti da studente, e senza alcuna importanza. Invece la trattazione della mancipatio mostra un indirizzo buono, un metodo storico esatto, una conoscenza paziente delle fonti, per modo che è a sperare che l'autore continui felicemente queste ricerche su la storia del diritto romano.

In questo lavoro la conoscenza della letteratura giuridica sull'argomento è, può dirsi, completa, e vi traspare una certa freschezza di opinioni e l'uso per le fonti delle migliori e più recenti edizioni. Non può trovarsi ancora una vera originalità di pensiero, ma tuttavia in più di un luogo l'autore combatte la teoria dominante con ampiezza di argomenti. Non essendo questo lavoro concernente il diritto romano nei suoi lati dommatico, esegetico e pratico, non ha potuto influire per accordargli l'eleggibilità, ma ad ogni modo la Commissione è lieta che esso abbia servito a far sorgere sul giovane autore buone speranze.

10. Silvio Perozzi. — Dai titoli accademici e scientifici di lui s'argomenta facilmente trattarsi di un valoroso professore, molto superiore ai concorrenti finora esaminati.

Volendo prescindere dal lavoro *agere per sponsionem*, il quale ha moltissimi difetti di ogni genere, nel secondo lavoro *l'arbitrium litis aestimandae* l'autore si mostra un giovane d'ingegno non comune, e studioso accurato del diritto romano. Ma l'attenzione della Commissione è specialmente attirata dall'ultima opera *la traditio*, nella quale l'esegesi delle fonti è, per il lato dommatico, così sottile, la forma così sobria, la copia degli argomenti così completa che può dirsi veramente un lavoro serio e pensato. Non si trova già sviluppata l'originalità dei concetti e delle opinioni, ma potrà l'autore pervenirvi continuando in questi studi, nei quali il lato logico egli mostra preferire allo storico. Non si può però non notare che questo come gli altri lavori del Perozzi non va esente da alcune e spesso gravi inesattezze, le quali poi sono di tal natura che ne rivelano la origine: mostrano cioè che l'autore non è ugualmente dotto in tutti i temi della materia, e che lo sforzo per il compimento di alcune monografie non è stato preceduto da una vasta ed equilibrata conoscenza d'ogni parte del diritto romano. Forse è questa la principale ragione per la quale la Commissione ha posto il Perozzi in una graduazione inferiore al Ferrini.

11. Contardo Ferrini. — Le numerose pubblicazioni di questo valente professore, già noto in Italia e all'estero per la sua edizione di Teofilo, possono dividersi in due generi. Uno di essi, ed è il più ricco, è di natura filologica e storica, e mostra come l'autore con metodo accurato, cognizioni vastissime, prudenza scientifica, ricerca scrupolosa, profonda conoscenza delle fonti, coltivi gli argomenti storici del diritto. Gli altri suoi lavori (come il commento al § IV dello Pseudo-Teofilo) sono di altro genere, e il diritto vi è studiato con una certa originalità di vedute e gusto del rapporto giuridico. Per questo lato la Commissione desidererebbe di più: le minute ricerche storiche devono aiutare ma non esaurire il pandettista, il quale deve principalmente mostrarsi nella acutezza logica e pratica della esegesi, nella chiara dommatica comprensione della teoria, e nel giusto criterio pratico di applicare il diritto alla fattispecie della vita. Se adunque questo lato e questo indirizzo saranno nel concorrente molto di più coltivati, egli troverà nella maturità dei suoi studi e nelle veramente vaste sue cognizioni il fondamento per diventare anche più valoroso di quello che già sia al presente.

12. Muzio Pampaloni. — Gli scritti di questo noto insegnante, i suoi titoli didattici, la carriera già da parecchi anni incominciata, mostrano che questo concorrente occupa uno dei posti principali tra gli scienziati della materia, ed è superiore a tutti i concorrenti fino ad ora esaminati.

Nei suoi lavori si trova un'accuratezza non pedante, un'acutezza di osservazione, una critica dotta, un dominio dell'argomento, che il lettore comprende di trovarsi dinanzi non ad un giovane che tenta, ma ad un maturo studioso che procede con sicurezza e coscienza. Potrebbe però la forma essere più chiara, le intuizioni più dirette e rapide e meno laboriose; gli argomenti trattati riguardare vari punti del diritto, e non aggirarsi sempre intorno ad un solo istituto del diritto.

Per queste considerazioni la Commissione è lieta di presentare unanime i tre eleggibili nella seguente graduazione:

Pampaloni Muzio con voti 45.
Ferrini Contardo con voti 41.
Perozzi Silvio con voti 40.

Giuseppe Oliva, presidente.
Fr. Schupfer.
L. Mariani.
V. Scialoja.
Cogliolo, relatore.

Relazione *della Commissione esaminatrice del concorso alla cattedra di professore straordinario nella R. Università di Napoli per il Diritto canonico.*

La Commissione composta dei signori:

Consigliere Francesco Bianchi,
Professore Francesco Pepere,
» Francesco Schupfer,
» Pasquale Del Giudice,
» Vittorio Scialoja,

costituitasi, nominando a suo presidente il sig. cons. Bianchi e a segretario il prof. Scialoja, ebbe ad esaminare i titoli dei concorrenti:

Siliprandi Giovanni,
Scaduto Francesco,
Savarese Giambattista,
Fiore Geremia,
Cannada-Bartoli Gaetano.

Il signor Contuzzi Francesco Paolo, che era iscritto fra i concorrenti, si ritirò dal concorso prima che s'incominciasse l'esame dei suoi titoli.

Il giudizio della Commissione si può così riassumere:

Siliprandi Giovanni. — Questo concorrente, oltre parecchi documenti comprovanti i suoi studii teologici, filosofici e letterarii, e l'insegnamento da lui dato come professore di filosofia e di letteratura, ha presentato una sola memoria a stampa, intitolata: « Dei sussidii che la psicologia può ritrarre dalla linguistica ». La Commissione perciò, considerando ch'egli non aveva, come richiede il regolamento, presentato alcun titolo stampato relativo alla materia della cattedra posta a concorso, lo ha dichiarato ineleggibile all'unanimità.

Scaduto Francesco. — I documenti presentati da questo concorrente provano ch'egli ha conseguito nell'anno 1882 la libera docenza nella Storia del diritto e nel Diritto canonico presso la R. Università di Roma; che negli anni scolastici 1884-85 e 1885-86 egli ha lodevolmente tenuto l'incarico dell'insegnamento del diritto canonico nella R. Università di Palermo, e che dalla Facoltà giuridica di questa Università egli fu proposto per la promozione a professore straordinario nella stessa materia.

Le principali pubblicazioni sue sono:

« Stato e Chiesa negli scritti politici dalla fine della lotta per le Investiture sino alla morte di Ludovico il Bavaro. »
« Il Divorzio e il Cristianesimo. »
« Guarentigie pontificie e relazioni fra Stato e Chiesa. »
« Il consenso nelle nozze, nella professione e nell'ordinazione secondo il diritto romano, germano e canonico. »
« Stato e Chiesa secondo fra Paolo Sarpi »
« Il concetto moderno del diritto ecclesiastico. »
« Stato e Chiesa sotto Leopoldo I. »
« L'abolizione delle Facoltà teologiche in Italia. »
« Le Confraternite secondo il diritto canonico. »
« Stato e Chiesa nelle Due Sicilie dai Normanni ai nostri giorni. »
« Censura della stampa negli ex-Regni di Sicilia e di Napoli. »

I titoli didattici presentati dallo Scaduto hanno persuasa la Commissione, che egli non manca delle qualità necessarie all'insegnante, e che egli già da qualche tempo si è dedicato allo insegnamento del diritto canonico non senza lode.

I libri da lui pubblicati si possono dividere in tre gruppi: nel primo, che si riferisce alla Storia esterna del diritto ecclesiastico, si notano principalmente quelli sullo Stato e la Chiesa negli scritti politici, sullo Stato e la Chiesa secondo fra Paolo Sarpi, e sullo Stato e la Chiesa sotto Leopoldo I; nel secondo gruppo, che concerne la Storia interna di quel diritto, primeggia il libro sullo Stato e la Chiesa nelle Due Sicilie, in cui l'autore delinea la figura di parecchi importanti istituti ecclesiastici, come, per esempio, quello della Regia Legazia sicula, dei beni ecclesiastici e della loro amministrazione ecc.; nel terzo gruppo finalmente va segnalato, per ciò che riguarda lo studio giuridico del diritto pubblico ecclesiastico, il libro sulle Guarentigie pontificie, e debbono ricordarsi per ciò che più d'appresso appartiene al diritto canonico propriamente detto gli scritti sul consenso nelle nozze, sul divorzio e sulle Confraternite.

Molte buone qualità dimostra lo Scaduto nei suoi studi storici; cultura larga, ampia cognizione e studio diretto delle fonti edite e inedite, unito all'uso abbondante e diligente della letteratura giuridica: e sebbene si possano in lui rilevare alcuni difetti, come una soverchia prolissità nell'esposizione, una tendenza a colmare quasi sempre per mezzo di congetture le lacune, che si trovano nelle notizie dateci dalle fonti, un po' di trascuratezza talora nello scegliere fonti e sussidii per lo studio, sicchè la sua erudizione non è sempre cletta, e quà e là si debbano anche notare alcune erronee opinioni specialmente per quel che riguarda il periodo barbarico; pur tuttavia non può negarsi ch'egli abbia dato prova di non comune attitudine d'ingegno e di ricerche per gli studi storici del diritto canonico. Meno alto è certamente il suo valore nello studio delle dottrine stesse di questo diritto. I migliori saggi da lui dati per questa parte sono quelli che si riferiscono al diritto pubblico ecclesiastico: lo scritto sulle guarentigie pontificie non è privo di pregio e fu lodato in Italia e fuori; più deboli invece sono le pubblicazioni sul consenso nelle Nozze e sulle Confraternite, dove si richiederebbe talora un maggiore acume giuridico. Tuttavia anche in questi si riconoscono le qualità di larghezza di studi e di cognizioni, che si sono menzionate più sopra, sicchè parve alla Commissione che non si potessero negare allo Scaduto le doti necessarie ad un professore di diritto canonico, tanto più se si pon mente che per lo stato attuale del diritto in Italia il diritto canonico deve essere studiato con un indirizzo storico ed ha in esso grande importanza il diritto pubblico ecclesiastico.

Per questi motivi la Commissione ha accordata unanime l'eleggibilità allo Scaduto, e gli ha poi assegnati punti trentotto.

Savarese Giambattista. — I documenti presentati da questo concorrente non si riferiscono all'insegnamento, ma piuttosto alla sua carriera ecclesiastica.

Le sue pubblicazioni sono:

Introduzione alla storia critica della filosofia dei SS. Padri;
I beni ecclesiastici, Discorso;
La civiltà moderna difesa contro la risposta al libro: la Nuova Italia e i vecchi zelanti;
L'ultima fase della questione romana;
La Chiesa e la democrazia;
Il cattolico italiano o salmi e preghiere.

La Commissione pure riconoscendo l'ingegno e la dottrina del Savarese certamente non comuni, ha osservato che tutte le sue pubblicazioni non si riferiscono alla materia della cattedra posta a concorso, ma bensì ad argomenti filosofici, teologici o politici, ed ha perciò dovuto dichiararlo ineligibile all'unanimità.

Fiore Geremia. — I documenti presentati da questo concorrente non si riferiscono all'insegnamento.

Le sue pubblicazioni sono:

Synopsis juris canonici;
La Genesi della Chiesa, opera in due volumi.

Benchè il primo specialmente di questi libri sia relativo al diritto canonico, e il secondo voglia forse esserlo in qualche parte, pure la Commissione ha concordemente riconosciuto, che essi sono troppo inferiori a qualunque più modesta esigenza scientifica, ed ha quindi dichiarato il Fiore ineligibile all'unanimità.

Cannada Bartoli Gaetano. — I documenti presentati da questo concorrente dimostrano ch'egli ha fatto studi di perfezionamento nel diritto, che è libero docente di diritto civile nella R. Università di Napoli fin dal 1879, e che ha ottenuta la eleggibilità a professore ordinario di diritto civile nella R. Università di Napoli.

Le sue pubblicazioni sono:

« Il sistema ipotecario italiano, vol. I » — « La ratifica riguardo alla inesistenza e alle rescindibilità degli atti giuridici » — « Il diritto d'accrescere fra coeredi e collegatari » — « Discorso intorno alla Storia d'Italia » — « Agricoltori ed operai » — « *Fructus augent haereditatem* » — « Lo Stato e la proprietà ecclesiastica »,

La massima parte degli scritti del Cannada Bartoli sono relativi al diritto civile italiano, ed in essi non può disconoscersi ogni pregio di cultura e d'ingegno giuridico.

Solo l'ultimo dei libri sopra enumerati riguarda il diritto canonico. In esso l'autore ha trattato il suo tema piuttosto secondo le leggi italiane, che regolano la materia ecclesiastica, che secondo il diritto interno della Chiesa, ma tuttavia non si dimostra ignaro della materia e la tratta, almeno per quanto si riferisce al solo punto da lui esaminato di quel vasto campo giuridico, non senza acume e studio, quantunque non dia prova di conoscere pienamente la letteratura sull'argomento, e cerchi forse non troppo ordinatamente di introdurre nella trattazione l'indagine cieca e questioni troppo ampie per esaminarsi così incidentalmente. Per queste considerazioni la Commissione ha creduto di dover negare al Cannada Bartoli l'eliggibilità a maggioranza con tre voti contro due.

Essendo riuscito eliggibile uno solo dei concorrenti, non ha avuto luogo il giudizio per la graduazione, e perciò la Commissione, chiudendo i suoi lavori condotti secondo tutte le norme prescritte dalle leggi e dai regolamenti, presenta come eliggibile alla cattedra di professore straordinario di diritto canonico nella R. Università di Napoli il signor Francesco Scaduto con punti trentotto (38), e lo propone per la nomina.

Roma, 8 ottobre 1886.

F. Bianchi.
F. Pepere.
Francesco Schupfer.
P. Del Giudice.
V. Scialoja, relatore.

Relazione *della Commissione per il concorso alla cattedra di professore ordinario di diritto costituzionale nella Regia Università di Messina.*

La Commissione per l'esame dei concorrenti alla cattedra di diritto costituzionale (grado di ordinario) nella R. Università di Messina si è riunita in Roma nei giorni 7, 8, 10 ottobre 1886, in un locale della R. Università, sotto la presidenza del comm. Silvio Spaventa, avendo a segretario il prof. Arcoleo.

I concorrenti hanno regolarmente presentati i titoli che sono stati trasmessi dal Ministero alla Commissione.

Concorrenti:

1. Orlando Vittorio Emanuele.
2. Morelli Alberto.
3. Sciacca Gaetano.
4. Mondini Giuseppe.
5. Majorana Calatabiano Angelo.
6. Arangio Ruiz Gaetano.
7. Mosca Gaetano.
8. Cavallaro Salvatore.
9. Prestandrea Emanuele.
10. Semmola Giuseppe.

La Commissione, nel valutare i titoli dei concorrenti, ha sopratutto avuto riguardo e al grado della Università già elevata con recente legge a prima classe, e al grado di ordinario. Epperò, secondo questa stregua, ha fatto i raffronti ed emesso il suo giudizio sopra i vari candidati: così che non ha potuto consentire a molti il grado di eleggibilità, per quanto anco i titoli di parecchi esclusi non mancassero di qualche merito. Epperò ha raccolto la sua attenzione su quelli che con diversa ma accertata intensità di studio o esercizio di insegnamento, o progresso nelle varie pubblicazioni, hanno meritato speciale riguardo. Sopra cotesti concorrenti i risultati della discussione generale furono i seguenti:

Orlando V. Emanuele. — La buona prova didattica, fatta in questo anno giuridico 1885-86 come professore straordinario nella R. Università di Modena, ha confermato il giudizio favorevole che avevano già ottenuto le pubblicazioni presentate come titoli e che gli valsero la nomina a quella cattedra. In tutti i lavori dell'Orlando, benchè di argomenti varii, si nota la medesima buona tendenza a studiare il diritto pubblico con metodo positivo e criterii giuridici; un ingegno acuto e sobrio; trattazione ordinata e dottrina per lo più attinta a buone fonti. E gli va data lode che, anche quando cerca qualche soluzione nuova non arrischia giudizii, e si limita a osservazioni più o meno discutibili, ma che hanno per base lo studio diligente degli Istituti.

Non mancano nei suoi scritti delle lacune, come ad esempio nel libro sulla *Resistenza*, dove egli trasforma le questioni che riguardano la responsabilità degli esecutori che può limitare la resistenza, nè svolge i varii aspetti del Diritto positivo, nè ricorda le costituzioni che fissarono nel testo il diritto di resistenza, nè esamina con quali risultati.

E nell'ultimo lavoro « Studii giuridici di Diritto costituzionale » si osserva che l'autore lascia sedursi da un certo formalismo che, piuttosto che chiarire il problema, gli nasconde la vera soluzione dell'importante argomento che ha preso a trattare, nel cui studio per altro conferma tutte le buone qualità sopra notate. Epperò la Commissione tenendo conto dell'operosità e delle buone attitudini scientifiche e didattiche del candidato ha creduto suo debito, rispetto agli altri concorrenti, collocarlo in posto più elevato.

Majorana Angelo. — Nelle sue pubblicazioni mostra ingegno vivace, non disgiunto da buona coltura. Si nota un progresso rispetto ai primi lavori. Difatti nello studio sul Parlamentarismo e i suoi mali e rimedii prevaleva una tendenza polemica, e l'autore accumulava fatti e dottrine che mostravano più l'esuberanza che la scelta. Vi si notavano inoltre delle lacune sopratutto nella conoscenza dei nostri ordinamenti amministrativi in rapporto alle istituzioni politiche.

Lo studio sul sistema costituzionale delle entrate e delle spese dimostra nel candidato maggiore bontà di studii e insieme più cautela nei giudizii.

Meno riuscito è il saggio sul principio Sovrano, che difetta di limiti precisi anche nella distinzione sostanziale che egli fa tra origine e fondamento della Sovranità. Difetto che si riverbera nello stesso titolo del libro. L'erudizione è varia ma non sempre accertata o opportuna.

Mosca Gaetano. — Ha ingegno acuto e una spiccata tendenza ad innovare, il che gli fa spesso oltrepassare il limite della materia che tratta e dà talvolta carattere piuttosto polemico che scientifico alle sue pubblicazioni.

Insiste sopratutto sulle forze costitutive delle forme politiche piuttosto che nello studio degli ordinamenti amministrativi e giuridici.

Nella distinzione però e nella preferenza che egli accentua del sistema costituzionale sul parlamentare, non pare che dia la dovuta importanza al culto ed alla tradizione del diritto che, ad esempio, nella razza teutonica e anglosassone offrono ai diritti fondamentali garanzie non dipendenti dai meccanismi politici. Nell'ultimo lavoro sulle Costituzioni libere lo scrittore appare meno inclinato alla polemica e più studioso delle istituzioni; ma, sebbene animato da spirito di ricerca sui rimedii ai difetti del parlamentarismo, all'eccesso della critica non corrisponde la solidità delle proposte. Tuttavia c'è a sperare bene sia per l'ingegno che per lo studio e la buona prova fatta come insegnante libero nell'Università di Palermo.

Morelli Alberto. — La Commissione si è fermata principalmente su parecchi saggi che il candidato presenta sopra i sistemi elettorali della Spagna, della Francia e della Svizzera in rapporto alle rispettive Costituzioni studiate nel loro graduale svolgimento storico. Tali saggi si collegano a uno studio che lo scrittore intende compiere rispetto agli Stati retti a libero ordinamento. Vi si nota uno spirito di indagine scientifica. sebbene limitata al metodo storico e positivo. Abbonda l'erudizione diligente e diretta, ma si diffonde troppo sui particolari che potrebbero rendere più difficile e lontana la sintesi scientifica, soprattutto ove si ponga mente alle differenze sostanziali tra i varii popoli.

Quantunque la trattazione appaia limitata ai sistemi elettorali, tut-

tavia l'autore mostra conoscenza copiosa dei vari ordinamenti costituzionali.

SCIACCA GAETANO. — Nei suoi lavori si nota diligenza di esame, aggiustatezza di criterii ed esposizione piana e ordinata, ma poca copia di ricerche e non molta larghezza di idee. Più, dal primo suo scritto sulla Camera alta agli ultimi raccolti in unico volume del titolo studii di Diritto pubblico non appare il progresso che egli abbia potuto fare negli studii. Insegna da varii anni, e la Commissione ha tenuto presente il titolo della privata docenza e di dottore aggregato che il candidato ebbe nella R. Università di Torino e l'incarico di Diritto costituzionale sostenuto per tre anni nella R. Università di Messina.

ARANGIO-RUIZ. — Ha due pubblicazioni. « Eleggibili ed eletti », nella quale si osserva qualche inesattezza e immaturità di giudizi, ed un lavoro : « Garanzie costituzionali », in cui tratta di vari argomenti di Diritto pubblico con maggiore aggiustatezza di criterii e scelta di erudizione. L'esposizione è chiara, e lo scrittore dà buone speranze, sebbene la Commissione abbia dovuto nel giudizio tener presente che il ricorrente non offre prova di attitudini didattiche perchè non ha insegnamento e si tratta di una cattedra di professore ordinario.

SEMMOLA prof. GIUSEPPE. — Non presenta titoli speciali di Diritto costituzionale, che anche lo scritto sulla Censura è piuttosto di Diritto penale. Quindi la Commissione non ha avuto agio a giudicare per quanto il concorrente possa avere titoli speciali in Diritto e procedura penale.

PRESTANDREA EMANUELE. — Nei molti lavori si ravvisa molta operosità e diligenza di esegesi; ma difetta grave di ricerca scientifica e di vera e soda coltura.

MONDINI GIUSEPPE. — Mostra nei suoi lavori criterio sodo, ma difetta di preparazione scientifica così che la Commissione riconosce insufficienti i titoli presentati.

CAVALLARO. — È provetto insegnante, e mostra versatilità, ma il lavoro presentato : « Nozioni di Diritto costituzionale », è una affrettata compilazione che non offre guarentigie di coltura speciale. L'esposizione è discreta, ma abbonda di luoghi comuni.

Dopo la discussione sopra i singoli concorrenti, la Commissione ha proceduto alla votazione di eleggibilità a voti segreti e si è ottenuto il seguente risultato:

Eleggibile ad unanimità:

Orlando.

Eleggibili con quattro contro uno:

Morelli.
Mosca.
Majorana.

Eleggibile con tre voti contro due:

Sciacca Gaetano.

Risultarono ineleggibili a maggioranza:

Semmola.
Arangio Ruiz.
Prestandrea.
Mondini.
Cavallaro.

Proceduto si poi al voto di graduazione e alla punteggiatura, la Commissione collocò come primo

l'Orlando con punti 37.

Vennero in seguito:

Morelli e Mosca con punti 32.
Majorana con punti 31.
Sciacca con punti 30.

In conseguenza di tal voto e per le ragioni che derivano dai riferiti giudizii sul valore dei singoli candidati, la Commissione designa come primo eleggibile alla cattedra di Diritto costituzionale alla Regia Università di Messina per grado di professore ordinario il prof. ORLANDO VITTORIO EMANUELE.

La presente relazione è stata letta ed approvata oggi 10 ottobre 1886, in una delle Sale della R. Università di Roma.

SILVIO SPAVENTA, *presidente*.
GIUSEPPE OLIVA.
ALESSANDRO PATERNOSTRO.
GIORGIO ARCOLEO.
CESARE ALBICINI, *relatore*.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

È aperto il concorso al posto di professore di solfeggio nel Regio Conservatorio di Musica in Milano, al qual posto è annesso l'annuo stipendio di lire millequattrocento.

Il concorso sarà fatto per titoli ed occorrendo per titoli e per esame; nel qual caso i concorrenti saranno in tempo debito avvisati e sarà ritenuto rinunziante al concorso chi non si presentasse.

Coloro che intendessero aspirare al suddetto posto dovranno presentare le loro domande su carta da bollo di lire 1 e i loro documenti al R. Ministero della Istruzione Pubblica non più tardi del giorno 20 aprile prossimo venturo.

I concorrenti in calce all'istanza indicheranno chiaramente il luogo del loro domicilio.

Roma, addì 18 marzo 1887.

Pel Ministro: FIORELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

AVVISO DI CONCORSO *per l'ammissione di n. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale.*

È aperto un concorso per l'ammissione di n. 60 alunni agli impieghi di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, nn. 323 e 324, modificati dai successivi RR. decreti 6 giugno 1872, n. 867; 7 luglio 1878, n. 4453; 14 maggio 1882 e 28 gennaio 1886, n. 2654.

Le prove scritte saranno date entro il mese di maggio del corrente anno nei capoluoghi di provincia da stabilirsi e nei giorni che saranno poi indicati con altro avviso.

Gli esami orali avranno luogo in Roma presso il Ministero dell'Interno nei giorni che verranno fatti conoscere ai candidati.

Le prove scritte seguiranno in quattro giorni e non potranno durare più di otto ore per giorno. In ciascun giorno dai candidati sarà risoluto un quesito per iscritto presso la Commissione provinciale.

I candidati i quali avranno superate le prove per iscritto saranno invitati a presentarsi innanzi la Commissione centrale per subire l'esame orale, che non potrà protrarsi oltre un'ora per ciascun candidato.

Le domande di ammissione dovranno essere inoltrate al Ministero per mezzo dei signori prefetti, e non altrimenti, non più tardi del giorno 20 aprile p. v.

Non sarà tenuto conto di quelle che giungeranno dopo spirato il predetto termine.

Le istanze dovranno avere a corredo:

1. Il certificato di cittadinanza italiana.

2. Il certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune o dei comuni in cui l'aspirante ha dimorato nell'ultimo triennio.

3. La fede penale, di data recente, rilasciata dal procuratore del Re presso il Tribunale sotto la cui giurisdizione è posto il comune cui l'aspirante è nato.

4. Il certificato medico comprovante che il candidato è dotato di buona costituzione fisica, e va esente da qualunque difetto, o imperfezione che possa menomare il libero esercizio di pubbliche funzioni.

5. L'atto di nascita da cui risulti che l'aspirante non ha oltrepassata, al giorno 30 aprile prossimo venturo, l'età di 30 anni.

6. Il diploma originale di laurea in giurisprudenza conseguito in una delle Università dello Stato, o del diploma della Scuola di scienze sociali in Firenze.

Il candidato fornito del diploma della predetta Scuola produrrà pure quello di licenza liceale riportato in uno Istituto governativo o pareggiato, e dovrà inoltre provare di avere regolarmente compiuti i tre anni di studi prescritti dagli statuti della Scuola di scienze sociali e di aver superato con plauso l'esame finale.

7. La dichiarazione esplicita (la quale potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare, in caso di nomina al posto di alunno, qualunque residenza.

Ai documenti predetti potranno essere uniti ove ne sia il caso, gli attestati comprovanti i servizi che l'aspirante avesse già prestati presso le amministrazioni dello Stato.

Tanto la domanda che i documenti a corredo dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Entro il mese di maggio sarà, per mezzo dei signori prefetti, notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed, a quelli che saranno ammessi agli esami, il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerli.

Potranno essere ammessi a questi esami gli aspiranti, che, presentatisi una sol volta ad un concorso precedente, avessero fallita la prova.

I primi 30 approvati saranno subito nominati alunni ed assunti in servizio presso un ufficio di Prefettura o di Sottoprefettura per compiere il prescritto esperimento della durata non minore di sei mesi, salvo poi ad avere la nomina di sottosegretario nell'Amministrazione provinciale quando vi siano i posti vacanti, ed abbiano tenuta regolare condotta e data prova di capacità ed attitudine.

Gli altri trenta saranno collocati di mano in mano che si verificheranno le vacanze, a norma delle disposizioni in vigore.

Il servizio prestato dagli alunni è gratuito: potrà però esser loro corrisposta una mensile indennità non eccedente le lire cento quando siano destinati fuori del paese in cui tenevano il loro domicilio o la loro ordinaria dimora prima dell'alunnato.

Gli esami verseranno sulle materie contenute nel seguente programma, approvato con ministeriale decreto in data 22 settembre 1881:

PROGRAMMA.

1. Diritto costituzionale.
2. Diritto amministrativo.
3. Diritto civile e penale.
4. Elementi di economia politica e di statistica.
5. Geografia (orale).
6. Storia civile e politica (orale).
7. Lingua francese (traduzione orale dall'italiano in francese).

PROGRAMMI PARTICOLAREGGIATI DI ALCUNE DELLE MATERIE SOVRAINDICATE.

I.

Diritto costituzionale.

Del Governo monarchico rappresentativo.

Della divisione dei poteri.

Prerogative della Corona secondo lo Statuto italiano.

Legge elettorale italiana — Elettorato — Eleggibilità ed incompatibilità — Collegi elettorali — Liste elettorali.

Procedimento elettorale — Brogli elettorali.

L'istituzione e la composizione del Senato.

Le attribuzioni delle due Camere del Parlamento.

I privilegi parlamentari.

Dei Ministri e della responsabilità ministeriale.

Del potere giudiziario e dei giurati.

Dei diritti guarentiti ai cittadini dallo Statuto.

Libertà di coscienza e di culto — Eguaglianza — Libertà individuale — Stampa — Proprietà — Riunioni — Petizione

II.

Diritto amministrativo.

Ufficii dello Stato necessari e contingenti.

Dello Stato, della provincia, del comune e delle Associazioni minori e Corpi morali.

Del Demanio pubblico.

Dell'opera o dei beni dei privati, che si chieggono per utilità pubblica.

Della forza pubblica.

Delle funzioni elettive e dei servizi retribuiti.

Dei Collegi consultivi nella pubblica Amministrazione.

Delle obbligazioni dello Stato e del comune come persone private

Dell'esercizio dell'autorità pubblica dei rappresentanti dello Stato, della provincia e del comune.

III.

Economia politica.

Concetto della ricchezza e della scienza economica.

Produzione della ricchezza — I fattori supremi di essa.

Il lavoro — Condizioni essenziali pel suo maggiore effetto efficace — Regolamenti.

Corporazioni di arti e mestieri.

Il capitale.

Le forze naturali — La terra e i suoi speciali caratteri economic — La circolazione della ricchezza.

Lo scambio, sue forme e materie — Teoria degli sbocchi.

La moneta — Il monetaggio — Tipo doppio, ovvero unico.

Il credito, effetti e beneficii — Se il credito moltiplichi il capitale.

Segni rappresentativi dei valori — Il valore ed il prezzo — Utilità e valore — Legge dell'offerta e della domanda — Prezzo di costo corrente — Monopolii — Misura variabile del valore — I prezzi legali.

Distribuzione della ricchezza — Della popolazione.

Del salario — Effetti delle macchine sui salarii — Coalizioni e scioperi — Partecipazione con profitto.

L'interesse e il profitto — Cause della varietà dell'interesse — Usura — Legge economica del profitto — Cause di sue variazioni.

La rendita — La rendita della terra — Se la rendita influisca sull'elevamento dei prezzi — Se la proprietà individuale sia causa della rendita — Del reddito in genere; prodotto lordo e netto.

Consumo privato e pubblico — Del lusso — Delle imposte — Regole generali relative alle imposte.

IV.

Statistica.

Campo e scopo della scienza statistica.

Caratteristiche del dato statistico.

Distinzione tra processo o metodo statistico e la scienza statistica.

Operazioni supreme della statistica.

Osservazione e rilevamento dei dati.

Tempo, modi, organismi pel rilevamento: ostacoli — Descriminazione dei dati — Serie statistica.

La legge dei grandi numeri.

Critica dei dati — Esattezza — Compiutezza, omogeneità coesistente di essi — Cause generiche degli errori — Come escluderli o limitarli.

Comparazione dei dati.

Perchè la comparazione è operazione essenziale alla statistica — Condizione dei dati comparabili.

Le medie statistiche, varie specie di esse — Condizione della loro esattezza — Fondamento e valore delle medie statistiche — Massimi e minimi — Rapporti proporzionali.

Deduzioni statistiche — Leggi statistiche dei fatti.

Leggi di Stato, leggi di sviluppo — Leggi di causalità; cause costanti e variabili — Valore delle leggi statistiche.

Espozizione dei dati.

Classificazione in genere dei dati — La tabella statistica — I diagrammi e i cartogrammi.

Statistica morale. Concetto. Ordine dei fatti onde può ricavarsi — Limiti.

Statistica demografica, statica e dinamica della popolazione — Censimenti — Metodi; dati — Rilevamenti — Popolazione di diritto, di fatto — Registro della popolazione — Emigrazione, ecc.

Statistica economica, agraria, industriale, commerciale, ecc. — Materia e partizioni supreme di queste speciali statistiche.

V.

Geografia.

1. Divisioni generali della superficie terrestre — Continenti, isole, monti, vulcani, oceani, mari, laghi, fiumi — Varietà della razza umana.

Confini dei varii Stati d'Europa — Popolazione — Governo — Religione — Lingua — Clima — Città principali — Grandi vie di comunicazione fra gli Stati — Civiltà dei popoli — Importazioni ed esportazioni dei principali Stati in fatto di commercio'

2. Italia — Monti — Vulcani — Isole — Mari — Golfi — Stretti — Porti — Fiumi — Laghi — Linee principali per le comunicazioni ferroviarie nell'interno e coll'estero — Provincie — Circondari — Prodotti del suolo — Minerali.

VI.

Storia politica e civile.

Antichi popoli — Colonie greche — Invasioni galliche — Principii di Roma — Il Senato — Istituzioni regie — Repubblica — Guerre e conquiste dei Romani nell'Italia centrale dal 510 al 281 avanti l'èra volgare — Guerre puniche — Roma estende il suo dominio intorno al Mediterraneo.

Contesa della plebe col patriziato, alla quale si collegano gli ordinamenti civili e politici della Repubblica.

Guerra italica — Guerre civili — Impero.

Governo imperiale — Massima estensione del dominio romano.

Il cristianesimo — I barbari — Costantinopoli — Impero diviso — Cessazione dell'Impero in Occidente — Dominazioni barbariche in Italia.

Nuovo Impero in Occidente — Origini del potere politico dei Papi — I Normanni — Regni di Sicilia e di Puglia — Le repubbliche marinare — I Comuni — Le Crociate.

Artisti e scrittori italiani del secolo XIV.

Le Signorie nei secoli XIV e XV.

I Turchi: caduta dell'Impero d'Oriente.

Filosofi, scrittori ed artisti italiani del Rinascimento — Invenzioni — Grandi scoperte geografiche.

La riforma germanica.

Lotta fra la Francia e Casa d'Austria.

Preponderanza straniera in Italia.

Decadimento politico, economico, artistico e letterario — Splendore scientifico d'Italia nel secolo XVII.

Mutazioni politiche recate all'Italia dalle guerre di successione spagnuola, polacca ed austriaca.

La Casa di Savoia.

Spartizione della Polonia — Costituzione degli Stati Uniti nell'America settentrionale — Gli inglesi nell'India.

Principi riformatori in Italia nella seconda metà del secolo XVIII.

Rivoluzione francese.

Mutazioni accadute in Italia dal 1796 al 1815 — Trattati di Vienna.

Rivoluzioni e guerre che condussero alla costituzione del Regno d'Italia.

Lettere, arti e scienze, incivilimento progressivo nel secolo XIX.

Gli Stati d'Europa, loro colonie e possedimenti nelle altre parti del globo.

Roma, li 8 marzo 1887.

4 *Il Direttore capo della 1ª Divisione*: CICOGNANI.

R. Istituto della SS. Annunziata al Poggio Imperiale in Firenze

È aperto il concorso per titoli e per esame ad un posto di maestra, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 1400, e ad un posto di istitutrice collo stipendio di lire 1200, detratte però da ciascuno lire 400 all'anno per la spesa di vitto e di alloggio che le titolari ricevono nell'Istituto.

L'istitutrice fra i suoi obblighi avrà quello d'insegnare la calligrafia a tutte le classi.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate fra un mese dalla data di questo avviso all'officio del Consiglio provinciale scolastico in Firenze, corredate dei seguenti documenti:

1. Diploma di maestra elementare di grado superiore;
2. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'età della concorrente non è minore di venti anni, nè maggiore di trenta;
3. Attestato di buona condotta del sindaco dove la concorrente ebbe il suo domicilio durante l'ultimo triennio;
4. Una breve notizia scritta di mano della concorrente degli studi da essa fatti e degli officii sostenuti;
5. Ogni altro documento atto a dimostrare le particolari attitudini della concorrente all'officio cui aspira.

Le prove dell'esame sono:

1. Una composizione italiana sopra un argomento dato;
2. Una lezione fatta dalla concorrente alla presenza della Commissione esaminatrice in una delle classi elementari dell'Istituto;
3. Alcune interrogazioni sopra argomenti didattici e pedagogici compresi nei programmi delle scuole normali;
4. Le concorrenti al posto di istitutrice faranno inoltre un saggio di calligrafia, del quale si terrà gran conto nel giudizio sul concorso, come si terrà conto dei titoli che dimostreranno una particolare attitudine all'insegnamento della detta materia.

Dopo l'esame il giudizio della Commissione sui titoli e sulle prove delle concorrenti, i titoli stessi saranno trasmessi al Ministero della Pubblica Istruzione, cui spetta di provvedere per le nomine.

Le concorrenti saranno avvisate a domicilio del giorno in cui dovranno presentarsi per le prove dell'esame.

Firenze, 15 marzo 1887.

Il Prefetto Presidente del Consiglio di Vigilanza del R. Istituto
2 GADDA.

R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze

Avviso.

In esecuzione del regolamento, approvato con R. decreto 3 gennaio 1886, ed in conformità delle disposizioni contenute negli articoli 3, 4, 5, 8, 9, 10, 12, 30, 35, 38 e 40, avranno luogo in questo Istituto, nel mese di aprile del corrente anno, gli *Esami di abilitazione all'insegnamento delle Scienze naturali* delle scuole tecniche e normali e *delle Lingue straniere* negli Istituti d'istruzione classica e tecnica.

Agli esami d'abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere potranno essere ammessi anche coloro che, nati in Italia, abbiano fatti uno o più anni di studio all'estero, ed i cui titoli sieno dalla Commissione esaminatrice ritenuti equipollenti a quelli che occorrono per la ammissione ai corsi universitari.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 4, 5, 6 e 7 aprile prossimo venturo.

Con apposito avviso saranno indicati i giorni delle prove orali e delle lezioni.

Firenze, li 15 febbraio 1887.

7 *Il Sopraintendente*: CARLO ALFIERI DI SOSTEGNO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Nord* di Brusselles notando la persistenza dei giornali tedeschi nel parlare di una prossima alleanza tra la Francia e la Russia dice: « Noi siamo in grado di opporre a questa voce la smentita più categorica ed autorizzata. »

Parlando della triplice alleanza austro-italo-germanica, il *Nord* dice che fu rinnovata e indorata a nuovo con insegna e divisa pacifica. « La pace, aggiunge il *Nord*, riposa nell'equilibrio delle forze avversarie in Europa, che rimane una grande caserma, ma una caserma ove le armi riposano.

« La Russia è il campione dichiarato dell'equilibrio attuale. La Francia ha dimostrato quanto era ingiusta l'accusa che le si moveva di preparare delle imprese guerresche. L'Inghilterra è assorbita dalle sue cure interne. La pace è adunque assicurata. »

La *Gazzetta di Mosca* pubblica un articolo del signor Katkoff, il quale commenta e censura l'ultima nota pubblicata dall'ufficiale *Messaggere del Governo* sulle relazioni tra la Germania e la Russia.

In questo articolo, il signor Katkoff dichiara che la nota in parola non emana dal governo ma dal ministero degli affari esteri; che la politica attuale di questo ministero non è quella dello czar il quale segue una politica affatto diversa quella cioè di non subordinare la Russia alle vedute della Germania ed agli interessi speciali di questa potenza, ma di conservare la libertà d'azione della Russia considerandola come la migliore garanzia di pace e di tranquillità.

Secondo un dispaccio del *Times* da Pietroburgo, la *Gazzetta di Mosca* avrebbe avuto, per quest'articolo, una prima ammonizione dal ministero dell'interno.

L'*Indépendance Belge*, trattando dei rapporti tra la Russia e la Turchia, dice che non hanno più quel carattere di perfetta cordialità che sembravano avere negli ultimi tempi. La questione del pagamento dell'arretrato dell'indennità di guerra dovuta dalla Turchia alla Russia, che era lasciata in disparte da che questa ultima potenza credeva di poter fare sicuro assegnamento sui buoni uffici della Porta nelle faccende bulgare, è stata risollevata dall'ambasciatore dello czar a Costantinopoli, signor Nelidoff, in termini tali da non permettere nessuna illusione sul significato del passo del rappresentante della Russia. Il signor Nelidoff infatti non si è limitato a lagnarsi della lentezza che mette la Porta nel pagamento dell'indennità; esso imputò l'irregolarità nei pagamenti al malvolere sistematico, constatando che il governo turco non può allegare la mancanza di risorse. Il signor Nelidoff notò, da una parte, che l'anno scorso si è fatto un buon raccolto nelle provincie asiatiche, le cui decime devono servire a garanzia del pagamento, e dall'altra che la Turchia ha fatto in questi ultimi tempi delle ordinazioni importanti per l'esercito e la marina pagando in contanti.

« Non è temerità il supporre, prosegue l'*Indépendance Belge*, che alla Russia perciò stesso che è fermamente risoluta di non intervenire in Bulgaria, premeva moltissimo che la Turchia si facesse avanti e si prevalesse della sua situazione di Corte alta sovrana di fronte al governo di Sofia e della dipendenza diretta nella quale si trova di faccia ad essa la Rumelia orientale. La Porta mostrandosi refrattaria ai suggerimenti della Russia, questa le intima di regolare i suoi conti con essa. Un'altra conclusione che si può trarre dal passo fatto dal signor Nelidoff è questo che la Russia disapprova i negoziati avviati a Sofia da Riza bey colla reggenza, e che avrebbe rifiutato perentoriamente la sua adesione al progetto d'accordo a cui avrebbero potuto riescire questi negoziati.

« I negoziati sono del resto terminati senza alcun risultato e, nell'udienza che esso accordò al signor Nelidoff, il sultano ha constatato l'insuccesso completo degli sforzi di Riza bey.

« In siffatte condizioni, alla reggenza non rimane altro a fare che a convocare la Sobraniè per darle comunicazione dei risultati che hanno ottenuto i delegati nella loro peregrinazione presso le varie potenze d'Europa. I reggenti presenteranno a quest'assemblea una esposizione generale della situazione del paese, ed è per raccoglierne gli elementi che uno di essi, il signor Jivkoff, ed il presidente del consiglio dei ministri signor Radoslavoff, hanno intrapreso un giro nei principali centri del principato. Ed è evidentemente in vista di una prossima convocazione della Sobraniè che il sultano ha espresso il desiderio che la Russia proponga, d'accordo con esso, un candidato per il trono di Bulgaria. Esso ha fatto delle proposte, a questo riguardo, al signor Nelidoff; ma quest'ultimo, pure annunziando che ne riferirà al suo governo, ha fatto capire che la Russia non era affatto disposta ad accondiscendere all'invito della Porta. »

Il corrispondente del *Morning Post* a Vienna scrive, per telegrafo a questo giornale, che il progetto di Mukhtar pascià, per la riorganizzazione dell'Egitto, è stato adottato come base per i negoziati tra il governo ottomano e sir Drummond Wolff in quanto esso concerne la questione dell'esercito.

Mukhtar pascià ha fatto sapere alla Porta che l'autorità ed il prestigio del sultano fanno sorprendenti progressi in Egitto. Mukhtar pascià aggiunge che la sua influenza personale sul governo del Kedive e sulla popolazione viene ognor più ingrandendo in causa del rifiuto dell'Inghilterra di fissare una data per lo sgombro del territorio egiziano.

Nella seduta del 23 della Camera dei comuni fu continuata la discussione della mozione d'urgenza relativa al *bill* di coercizione per l'Irlanda.

Il signor Gladstone ha preso la parola per opporsi alle misure di coercizione. Esso crede che i disordini accaduti in Irlanda siano esclusivamente una conseguenza della sua situazione agraria. Gli agricoltori irlandesi reclamano la riduzione dei loro fitti e l'equità di questa domanda è stata riconosciuta da testimoni non sospetti, come il generale Buller che fu mandato nella contea di Kerry per ripristinarvi l'ordine. L'oratore si accalorò contro la politica del governo che consiste nel punire severamente delitti i quali potrebbero essere facilmente ed equamente prevenuti. Il partito liberale non ommetterà alcuno sforzo perchè non approdi una misura che esso giudica iniqua ed egualmente cattiva per l'Irlanda e per tutto l'impero.

Al discorso del signor Gladstone rispose il signor Chamberlain, *leader* dei liberali unionisti, il quale insistette sui dissensi che lo separano dal suo antico capo. Il signor Chamberlain approva il proposito del governo di far precedere all'esame della questione agraria irlandese la repressione delle presenti turbolenze. Egli crede che prima di venire in aiuto di contadini debbasi combattere il terrorismo delle campagne.

La *Politische Correspondenz* attribuisce al signor Chamberlain il seguente nuovo progetto di riforma agraria. Sarebbe questo il piano che il signor Gladstone avrebbe testè rifiutato.

Il capo dei radicali reputa adesso come in passato che la questione irlandese non sarà sciolta se non allora che i fittavoli possederanno in loro personale proprietà le terre. Affine di giungere a questa traslazione di proprietà il signor Chamberlain propone che le terre vengano acquistate col mezzo di un prestito.

Però invece di far garantire questa operazione dal tesoro inglese, il signor Chamberlain ne incaricherebbe le autorità locali, comunali e provinciali dell'Irlanda. Il signor Gladstone al contrario pensa coi nazionalisti che un prestito di tal fatta non possa conchiudersi se non da un governo centrale residente a Dublino.

Alla Camera dei lordi, lord Cranbrook, lord presidente del Consiglio, annunziò che il governo possiede una dichiarazione scritta del governo chinese, con cui si afferma che la China ha ricevuto dal governo russo l'assicurazione che esso non interverrà in Corea se le truppe inglesi sgombravano Port-Hamilton.

Il governo chinese pertanto dichiarò di essere perfettamente in grado di dare garanzia, ed espresse la speranza che gli inglesi avrebbero sgombrato.

L'Inghilterra non ricevette garanzia diretta dalla Russia, ma questa garanzia le venne dalla China.

Lord Ellenborough disse che, a parer suo, se tra la China e la Russia scoppiasse la guerra, cosa non impossibile, la Russia annullerebbe l'impegno che fu assunto ed al quale aveva accennato il visconte di Cranbrook.

La Camera dei Signori di Prussia ha adottato il progetto di legge ecclesiastico così come esso era stato elaborato dalla Commissione.

Il diritto di *veto* dello Stato non potrà esercitarsi se non per le nomine definitive a cariche ecclesiastiche. Quando si tratterà della nomina di un amministratore o di un provveditore di una parrocchia, lo Stato non avrà diritto di intervenire.

Un emendamento del conte di Rothkirck, diretto a limitare a sei mesi le funzioni degli amministratori provvisori delle parrocchie, fu respinto.

L'articolo sugli ordini religiosi fu adottato secondo il testo dell'emendamento del vescovo Kopp.

Il complesso della legge fu votato a grande maggioranza.

Il vescovo Kopp disse di sperare che quando il progetto sarà sottoposto alla Camera dei deputati, parecchi dei voti che egli ha espressi saranno esauditi, per la qual ragione dava palla bianca al progetto.

La *Köelnische Zeitung* annunzia che il progetto di annettere l'Alsazia-Lorena alla Prussia o di dividerla fra la Prussia, la Baviera ed il Baden fu abbandonato. Il posto di governatore generale sarà mantenuto e continuerà ad esserne investito il principe de Hohenlohe. Ma la carica di segretario di Stato sarà soppressa e la direzione del governo dipenderà molto più rigorosamente che in passato dalla cancelleria, dal qual fatto, almeno per ora, la *Köelnische Zeitung* crede che non deriverà alcun inconveniente stante la cordiale amicizia che regna fra il principe di Bismarck ed il principe di Hohenlohe.

Il mutamento più importante che sarà introdotto nell'Alsazia-Lorena sarà quello della riduzione della Dieta locale alle funzioni di semplice Consiglio provinciale, senza il potere legislativo di cui era investito finora e che sarà d'ora innanzi devoluto al Reichstag.

Telegrafano da Madrid che il Consiglio dei ministri decise che le dimissioni di generali, i quali occupano pubblici uffici e che in Senato nella questione dei tabacchi votarono contro il governo, saranno accettate.

Varii ministri dichiararono nuovamente al signor Sagasta che avevano l'intenzione di ritirarsi.

Il presidente del Consiglio li pregò a conservare i loro portafogli fino dopo il voto del bilancio.

I corrispondenti dicono sembrare tuttavia difficile che una modificazione ministeriale possa differirsi fino a quell'epoca.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

TORINO, 28. — S. A. R. il Principe Amedeo è arrivato nella notte scorsa, ricevuto alla stazione dalle autorità.

BRINDISI, 27. — Il generale Saletta si è imbarcato sul piroscafo *Siam*, della *Peninsulare*.

BERLINO, 28. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara avere prodotto vivissima soddisfazione nella Corte e nei circoli militari che S. A. R. il Duca di Aosta siasi recato a Cassel per vedere il suo reggimento, benchè il suo soggiorno in Germania sia stato assai breve.

Soggiunge credersi che S. M. il Re d'Italia abbia incaricato Sua A. R. di tale visita; e vedersi in ciò un segno del vivo interesse che la Famiglia Reale d'Italia ha per l'esercito tedesco.

LONDRA, 28. — Camera dei Lordi. — Lord Stratheden annunzia che domanderà giovedì se sia fondata la voce dell'alleanza fra l'Italia e le potenze tedesche.

SOFIA, 27. — Stoiloff, ministro della giustizia, è partito stamani per Vienna.

PIETROBURGO, 27. — Giers, rispondendo ad una comunicazione di Chakir pascià, ambasciatore di Turchia, dichiarò che la Russia ricusava di prendere qualsiasi iniziativa nella questione bulgara e di designare candidati al trono bulgaro, affine di prevenire dispiaceri come quelli provati in occasione della candidatura del principe di Mingrelia.

LONDRA, 28. — Il *Daily Chronicle* ha dal Cairo:

« In seguito ad inchiesta circa malversazioni commesse nell'amministrazione del Catasto, si è potuto constatare la colpabilità di parecchi funzionari.

« Anche al ministero delle finanze furono scoperte frodi per 90,000 lire sterline. »

LONDRA, 28. — Secondo il *Daily News*, il principe Ferdinando di Coburgo scrisse ad uno dei suoi principali partigiani esprimendo il desiderio di non essere proposto dalla Sobranje come candidato al Trono di Bulgaria.

Il corrispondente del *Daily News* a Pietroburgo crede che Katkoff sia stato chiamato a Pietroburgo per essere avvertito di non continuare gli attacchi che egli dirige contro Giers perchè questi non vuole la guerra con la Germania e l'Austria-Ungheria. Il corrispondente, però, soggiunge che la maggioranza del popolo russo divide le idee di Katkoff e che il governo sente mancargli il terreno sotto i piedi.

MOSCA, 27. — Tolstoi, ministro dell'interno, ebbe parecchi colloqui con Katkhoff. Questi è partito oggi per Pietroburgo.

VIENNA, 28. — Il tribunale emise la sua sentenza nel processo degli anarchici. Tredici accusati furono condannati da uno a venti anni di carcere. Uno fu assolto.

VIENNA, 28. — L'imperatore conferì al presidente del Consiglio, conte di Taaffe, la Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano; al ministro della pubblica istruzione, dott. Dunajewski, quella dell'Ordine di Leopoldo; ed al ministro della pubblica istruzione, dottor Gautsch di Frankenthurm, la Corona di ferro di prima classe.

BERLINO, 28. — S. M. l'imperatrice ricevette iersera monsignor Galimberti in udienza di congedo.

Monsignor Galimberti è ripartito poscia per Roma.

PIETROBURGO, 28. — Secondo il *Messaggero del Governo*, l'imperatore rispose in questi termini all'indirizzo di devozione dell'Università di Pietroburgo:

« Spero che l'Università mi proverà la sua devozione non solo in iscritto, ma altresì con gli atti, e farà di tutto per cancellare la penosa impressione che produsse sugli spiriti la partecipazione di studenti ad un progetto criminoso. »

RIO-JANEIRO, 26. — È giunto il piroscafo *Tibet*, della linea *La Veloce*, e prosegue per la Plata.

COLONIA, 28. — La *Kölnische Zeitung* pubblica la relazione di un'intervista con monsignor Galimberti, il quale dichiarò che coll'adozione della nuova attuale politica ecclesiastica sarà posto fine al *Kulturkampf* e si stabilirà la pace fra la Prussia e la Santa Sede, e che i capi del Centro sono già informati di questa interpretazione.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il barone Blanc è qui giunto stamane.

BRUXELLES, 28. — Ebbe luogo ieri un *meeting* in favore dell'amnistia nella sala dell'Alcazar sotto la presidenza del senatore Crocq.

Il *meeting* approvò all'unanimità una mozione che fa voti in favore dell'amnistia.

La sala era gremita.

CAIRO, 28. — Corre voce che l'Inghilterra abbia intenzione di emettere, senza consultare le potenze, un prestito egiziano di 5 milioni di lire sterline pel riscatto delle pensioni.

Le entrate della provincia di Keleh sarebbero destinate al servizio di questo prestito.

SUEZ, 28. — Ieri sera proseguì per Aden il piroscafo *Manilla*, della Navigazione generale italiana.

PARIGI, 28. — La Commissione del bilancio respinse con 14 voti contro 5 i crediti suppletivi, domandati dal ministro delle finanze Dauphin.

Guyot è stato nominato relatore.

PARIGI, 28. — Camera dei deputati. — Si procede alla nomina di un vicepresidente, in sostituzione di Buyat morto.

Andrieux, repubblicano indipendente appoggiato dalla destra, raccoglie 180 voti, e Spuller, membro dell'Unione della sinistra e candidato dei tre gruppi della sinistra, ne raccoglie 165.

La Camera delibera con 265 voti contro 262 di rinviare a domani la votazione di ballottaggio fra Andrieux e Spuller.

MADRID, 28. — L'*Imparcial* dice che gli arresti di Barcellona e Siviglia non hanno rapporto con quelli di Madrid.

Il motivo degli arresti di Barcellona e di Siviglia è la scoperta alla posta di pacchi di proclami rivoluzionari, indirizzati all'esercito ed inviati a parecchie persone per distribuirli.

Il motivo degli arresti di Madrid sarebbe differente.

Si tratta di un colpo di mano contro le autorità e specialmente contro il capitano generale.

Si dice che le persone compromesse progettavano commettere attentati personali contro le autorità e perciò si erano accordate di fabbricare bombe, destinate a far saltare qualche edificio.

Le carte che affermano l'esistenza di tali progetti sono state trovate presso due detenuti.

Il governo attribuisce vera importanza ai progetti dei cospiratori

L'*Opinion*, giornale ministeriale, dice che i repubblicani hanno desistito stavolta, stante le misure del governo, dal proseguire il loro piano. Ogni timore imminente di grave perturbazione dell'ordine pubblico è scomparso pel momento.

BERLINO, 28. — L'imperatore ha stamane inteso i rapporti fattigli da Wilmowki

Reichstag. — Si vota definitivamente il bilancio, la legge finanziaria e la legge del prestito.

Si rielegge l'ufficio di presidenza per il rimanente periodo della sessione.

Quindi il Reichstag si aggiorna al 19 aprile.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

All'Esposizione dei tessuti e merletti

II.

Viene poi la sala destinata alla collezione del Comitato Milanese, accanto ai *chiffons*, del quale la illustre Casa Barberini ha esposto notevolissimi tessuti di sua proprietà, e la signora Castellani una piccola ma preziosa raccolta di stoffe arabe.

Sulla parete destra, in alto, si drappeggia una bandiera di seta color cremisi, lacera, recante tre spade sguainate e disegni in oro, che per l'altezza non si possono riconoscere. Nella vetrina che c'è sotto la bandiera è notevole un pallio di seta chermisina con un Cristo morto e intorno intorno una leggenda in caratteri gotici, che non mi è riuscito poter leggere. Noto sotto questa stoffa, che risale al secolo XIII — probabilmente — una mano mummificata, avvolta in una benda, e altre bende di tela antichissime.

Ma le cose più belle di questa sala, dal punto di vista dell'arte, sono due pallii del Comitato Milanese, in uno dei quali è ricamata la nascita della Madonna e nell'altro l'Agnello mistico.

La finezza del ricamo in oro, la delicatezza del disegno mostrerebbero evidentemente che i due pallii si riferiscono al secolo del Risorgimento, anche nel caso che non si rilevasse dal quadretto che vi è ricamato nel mezzo. Le teste infatti delle donne, i partiti di pieghe, il gusto dei colori manifestano il bel secolo d'oro. Il fregio che contorna il quadretto è bellissimo.

Mentre osservo questo lavoro, possibilmente di fabbrica italiana, gli occhi si posano sopra un maraviglioso merletto, che si spiega leggiadramente, in mezzo a pezzi di stoffe antiche.

Oltre a questi pallii, meritano speciale attenzione tre arazzi di Casa Barberini e di scuola fiamminga. Quello di mezzo rappresenta l'Adorazione dei Magi. Le teste sono belle, le tinte hanno la delicatezza dell'acquarello. Nel fondo si svolge un paesaggio, animato dalla figura di San Giuseppe che guida a un ruscello il tradizionale bue e il non meno tradizionale asinello. La composizione è buona, e sarà di uno dei buoni maestri del Rinascimento. Ci si vede però l'influenza dell'arte italiana.

I due arazzi laterali rappresentano Santa Caterina e San Costante. Il carattere fiammingo vi è assai spiccato; le due figure si staccano sopra un fondo oscuro frastagliato da fiori e ornamentazioni; e sopra di esse è un messale aperto con la leggenda in caratteri gotici, recante il nome del santo. Questi due arazzi somigliano a due miniature di codici del secolo XV.

Degno di nota è un magnifico piviale tessuto d'oro, lavoro siciliano del secolo XIV; accanto al quale è un trittico antico, con tre figure di santi.

Del cav. Simonetti accennai alla bella collezione di abiti, guanti e calzature: ora debbo segnalare la collezione di stoffe bellissime, che occupa tutta una parete della sala successiva, che mette allo scalone. Due tessuti arabi-ispani, chiamano la mia attenzione: uno è un polimito tipo fenice, giallo coi disegni di un rosso bruno spiccato; l'altro più leggiadro, è di tipo Alhambra. Bellissimo un zetano veneziano del secolo XIV, in oro e velluto; e interessante un ricamo sul velluto recante l'*Alfa* e l'*Omega*. Ma io mi fermo più lungamente innanzi a un pennone di galea veneziana, una memoria storica, e gloriosa memoria. È di seta rossa, e dipinto in colori e in oro reca intorno intorno un fregio, diligentemente riprodotto a matita, essendo in vari punti logoro e sbiadito. Qua e là si apre un circolo dove è l'imagine di un santo, una pira fiammante, l'agnello simbolico Nel mezzo è il Leone di San Marco, tenendo fra le zampe il libro, ma chiuso, come si usava nei pennoni di guerra, e sopra di esso la leggenda *Parce tibi Marce Evangelista*.

Il gusto dei disegni induce a riportare il pennone al secolo XV, al tempo cioè della massima potenza della Repubblica Veneziana, della regina dei mari. E chi sa quante strepitose vittorie quel pennone testimoniò, e a quali glorie italiane è legata la sua esistenza! Del cavaliere Simonetti sono ancora alcuni velluti controintagliati bellissimi del secolo XV, alcuni ricami spagnuoli del Rinascimento, e alcuni ricami arabici polimiti in seta e tela dell'epoca di Federico II.

E questo nome mi conduce a lamentare l'assenza di espositori siciliani, e a lamentarla tanto più in quanto che nelle case signorili e nelle chiese antiche dell'isola si conservano preziosissimi arazzi e stoffe magnifiche e pregevolissime per antichità e per arte. La Sicilia, in fatto di seterie, ha una tradizione più remota che ogni altra regione; giacchè è noto come i primi telai dell'arte serica fossero costruiti nel palazzo reale di Ruggero re, e ricevessero grande sviluppo dai due Guglielmi e da Federico II. L'industria della seta cominciò a decadere — ma lentamente — sotto il dominio Angioino, per rifiorire nel secolo XIV; povera fioritura però che doveva appassire allo sbocciare della scuola fiorentina e della veneziana.

Il museo civico di Torino espone alcuni ricami e stoffe del secolo XV; assai bella, fra queste, è una pianeta di velluto contrintagliato rosso su fondo d'oro. Ma prezioso è un quadretto, il *Riposo in Egitto*, nel quale le figurine della Madonna, di S. Giuseppe e del

Bambino, rilegate in un angolo, sono un accessorio, piuttosto che il principale. Questo è il paesaggio, un paesaggio fine e delicato come una miniatura del 700, nel quale non si può non ammirare la sapiente distribuzione delle tinte e della luce. Belle e importanti una stoffa di fabbrica indiana e un pezzo di portiera della moschea della Mecca, col versetto: *Allah è grande e Maometto è il suo profeta.* Assai fine un ricamo su tela del secolo XVI fattura italiana.

Di questi ricami su tela l'Esposizione ha vari esemplari, e si può dire che ogni Comitato ne ha raccolti. Ordinariamente sono in colori su bianco; rappresentano figure mitologiche od ornati di stile arabo. Il tipo orientale è quello che predomina, spesso reso con molto gusto: anzi si può dire che in tutti i tessuti siano essi zetanini o broccatelli, velluti controintagliati o damaschi, o è il gusto dell'ornato classico del Rinascimento, o il grazioso e bizzarro arabesco che predomina.

***

Continuando la nostra corsa, ammiriamo una pianeta, proveniente dalla Cattedrale di Perugia, e un bellissimo tappeto arabo, appartenente al principe Doria-Pamphili.

Nella sala appresso, la prima cosa che cade sotto gli occhi e che suscita l'ammirazione del visitatore è un pallio, benissimo conservato, di proprietà di Lady Layard di Venezia; è tutto ornamentazioni e rabeschi d'oro bellissimi; e ad esso fa riscontro un altro pallio, bello sì, ma non comparabile a questo di Lady Layard. In questa sala i tessuti storici son pochi, e provengono quasi tutti dal Comitato Mantovano. Ma nulla di straordinario in essi Son tutti oggetti sacri, i più remoti dei quali risalgono al secolo XVI. Però sono importanti per la storia dell'arte tessile italiana: essi infatti sono opere di fabbriche mantovane, delle due più famose fabbriche di Mantova, detta una di S. Andrea, l'altra di S. Egidio. Ora, benchè il tipo dei tessuti italiani in massima sia lo stesso, pure, a chi attentamente esamina i tessuti delle varie fabbriche, non sfuggono certe differenze nel gusto dei disegni, dei colori, nel modo di trattar l'arte stessa fra i tessuti di una regione e quelli di un'altra. Queste differenze sono più visibili quando i prodotti delle varie scuole si trovano accanto: così nell'esaminare i tessuti esposti dal Comitato Reggiano si trova fra i primi prodotti a Reggio e i posteriori una certa diversità. I primi infatti risentono della scuola genovese, che ivi importò l'arte; gli altri hanno già acquistato una fisionomia propria. La stessa osservazione mi venne fatta guardando i tessuti delle due fabbriche mantovane: in essi predominano le tinte tenere; velature incarnatine, delicate gamme rosee, verdi cenerine, e in contrasto con questa morbidezza di colori, disegni larghi, con volute e ghirigori e fiori che si spandono per tutto il tessuto.

tessuti siciliani hanno tinte calde, e vi predominano i rossi ardenti, l'oro, gli azzurri forti e la seppia. Nei tessuti genovesi predomina il verde; nei primi i disegni ritengono qualche cosa del tipo moresco; nei secondi prevalgono i fogliami, i fiori e le figure. I tessuti reggiani amano disegni leggieri, sottili, fini come miniature o come cuoi stampati. Nei zetani veneziani l'oro risplende, e i disegni hanno la finezza e la leggiadria dei merletti. Così via via, ogni regione manifesta la sua maniera di sentire l'arte.

E proseguendo, do uno sguardo alla vetrina dei fratelli Marches Albicini e alle altre, delle quali contenendo esse opere moderne, mi occuperò altrove: ammiro la imitazione antica eseguita per commissione del principe Odescalchi, *ex-opera magistri Crivelli*, e passo a esaminare le stoffe esposte dalla Camera di commercio di Catanzaro.

Paramenti sacri ed abiti civili, ma i primi, per strana trasformazione son fatti con teli di abiti da signora. Quello che è importante per la storia dell'arte è il sapere che quelle stoffe furono tessute in Catanzaro, da operai del paese, nel secolo XVI e XVII.

Quando la industria tessile dilagò per tutta l'Italia, anche le Calabrie ebbero le loro fabbriche, e le *Memorie storiche sulla città di Catanzaro*, scritte dall'Amato affermano che ben settemila operai trovarono in quella città pane e lavoro. E i prodotti di questo lavoro son belli, così per giusta intonazione e distribuzione di colori, come per disegno e per bontà di mano d'opera.

E se le altre città d'Italia avessero accolto come Catanzaro, l'invito di mandare i tessuti antichi all'esposizione, se si fossero formati dappertutto comitati promotori, quanti documenti dell'industria e dell'arte italiana non sarebbero piovuti, a contenere i quali sarebbe stato insufficiente il locale dell'esposizione? E sarebbe apparsa più luminosa questa nuova gloria nazionale innanzi alla quale i conati dell'industria moderna impallidiscono e ispirano, pio desiderio, l'augurio di un nuovo rinascimento.

E qui mi interrompo per correre ad ascoltare la conferenza che tiene il conte Gandini, l'infaticabile raccoglitore di tessuti e di documenti, di cui ho parlato nella rassegna precedente; conferenza interessantissima che il pubblico numeroso e scelto applaudisce calorosamente.

L. NATOLI.

NOTIZIE VARIE

Il fucile a ripetizione. — La *Vedetta* di Vienna pubblica le seguenti notizie sul fucile a ripetizione:

Portogallo — Ha adottato il sistema Kropatschek con calibro minimo di 8 millimetri.

Ne sono in fabbricazione 40,000 alla fabbrica d'armi di Steyr, in Austria.

Francia — La fabbrica d'armi di Tulle, fabbrica 10,000 fucili a ripetizione, sistema Lebel, calibro 8 millimetri.

Continuano le esperienze di fucili di altri sistemi alle scuole di tiro di Châlons e Valbonne.

Inghilterra — Si prova un fucile a ripetizione Enfield-Martini del calibro di 10,15 millimetri.

Russia — Si progetta di adottare il fucile a ripetizione svizzero, sistema Vetterli.

Svezia e *Norvegia* — Adottato un fucile a ripetizione del calibro di 10,15 millimetri.

Serbia — Possiede una carabina a ripetizione, sistema Mauser, calibro 10 millimetri.

Italia — Adottato il modello Vetterli, calibro di 10,4 millimetri, trasformato a ripetizione dal capitano Vitali.

Germania — Ha trasformato in fucile a ripetizione il fucile Mauser.

Austria-Ungheria — Ha adottato il fucile a ripetizione dell'ingegnere Mannlicher.

La statistisca dei pianoforti. — La Germania fabbrica annualmente 72,000 pianoforti; l'Inghilterra 45,000; gli Stati Uniti ne fabbricano 42,000 e la Francia 20,000.

Dopo queste cifre maggiori, vengono naturalmente le minori dell'Italia, dell'Austria, ecc. ecc.

E dopo ciò non è a maravigliarsi che di musica, se non sempre buona, se ne senta almeno sempre tanta!

Movimento dell'oro in Inghilterra. — Dalle statistiche inglesi del commercio coll'estero, risulterebbe che negli undici primi mesi del 1885 l'importazione dell'oro in Inghilterra è stata di 12,021,867 lire sterline e di 12,764,735 nel 1886. Gli Stati Uniti, Messico, Egitto e Francia sono i principali paesi di procedenza.

L'esportazione dell'oro fu nel 1885 di 9,799,794 sterline e nel 1886 di 11,569,895.

La terza parte di questa somma fu spedita nell'America meridionale.

Un'altra terza parte andò ripartita fra il Portogallo e la Francia.

Il cosmografo. — È il nome di un nuovo istrumento inventato dal prof. Garassut e da lui presentato alla Società geografica di Parigi, il cui scopo è di facilitare l'insegnamento della cosmografia.

Niobe omerica. — Il dott. O. Benndorf ha partecipato all'Accademia delle scienze di Vienna una lettera pervenutagli da Smyrna da

Martino Schweisthal, noto archeologo lussemburghese, nella quale lo scrivente annuncia di aver fatto presso Magnesia, in Lidia, degli scavi, secondo le indicazioni del dott. Carlo Humann, i quali hanno avuto un felice successo.

Egli ha trovato cioè all'ingresso del Jarik-Kaia presso Magnesia la famosa statua di Niobe, della quale fece menzione già Omero. Questa statua si trovava presso il basso rilievo di Cibele, che era stato ritenuto erroneamente per quello di Niobe.

I vini francesi in Russia. — L'*Economia rurale* riproduce dal *Midi vinicole*, di Parigi, le seguenti notizie, che possono essere utilmente meditate anche dai nostri enologi:

Gli affari vinicoli tra la Francia e la Russia sono animati. La Russia domanda specialmente vini di lusso che si consumano dalla classe ricca.

I grandi centri di consumazione sono San Pietroburgo, Mosca ed Odessa. Nel sud della Russia la viticultura si sviluppa. Da otto anni essa ha soprattutto fatto dei grandi progressi.

Si veggono non lungi dal Mar Nero delle vigne in condizione superba, che dànno grandi speranze per l'avvenire e che forse basteranno un giorno pel consumo del paese.

Il vino che si beve in Russia lo fornisce per la massima parte la Francia. Al presente i ricchi clienti russi favoriscono a preferenza i grandi vini di Bordeaux e più ancora lo Champagne. I russi hanno un gusto speciale pei vini ricchi d'alcool; ciò che tuttavia non impedisce che rendano giustizia alla delicatezza, al profumo dei vini scelti, che la Francia loro fornisce.

Parliamo principalmente dei vini scelti, perchè tal commercio ha più importanza che quello dei vini ordinari i quali vi arrivano in minor copia.

L'importazione a stento sviluppasi, perchè i vini francesi sono generalmente cari. Solo i ricchi possono acquistarli. I paesani del sud della Russia bevono i vini del Caucaso, anzi la maggior parte non ne bevono punto, e preferiscono delle bevande più alcooliche. Il loro rozzo palato non può assaporare degnamente ed apprezzare i vini di qualità fina.

Eglino preferiranno per lungo tempo ancora gli alcools più grossolani. La maniera di fare i vini lascia molto a desiderare in Russia.

I vini indigeni sono generalmente molto mal fabbricati. Vi sono delle eccezioni. Nella stessa guisa che si hanno in Russia dei vini scelti preparati colle uve del paese, se ne hanno degli altri molto scadenti, perchè sono mal preparati.

Il merito dei vini indigeni è di essere genuini, sani ed a buon patto.

Se le spese di trasporto non fossero enormi, e se la quantità dei vini russi fosse maggiore, si potrebbero esportare e prenderebbero un posto importante nei mercati europei.

I vini d'Algeria. — Il dipartimento d'Algeria produce una quantità di vino assai ragguardevole. Il raccolto di quest'anno è stato di 300,000 *bordolesi*, valutate per un importo di 15,000,000 di franchi.

Vuolsi da taluno tentare l'importazione dei vini algerini in Inghilterra, in concorrenza degli importatori di vini spagnuoli, che fanno ogni sforzo per soppiantare sui mercati inglesi i vini di Bordeaux, e che già riescono a mandarne quantità rilevanti sotto la denominazione di « Clarets ».

R. ACCADEMIA DEI LINCEI

Seduta della Classe di scienze morali, storiche e filologiche del 20 marzo 1887, presieduta dal senatore GIUSEPPE FIORELLI.

Il segretario CARUTTI presenta le pubblicazioni pervenute in dono, segnalando fra queste la traduzione francese del « Trattato della generazione degli animali, di Aristotele » fatta dal socio straniero I. BARTHÉLEMY-SAINT HILAIRE, ed il vol. I del « Vocabolario geroglifico copto-ebraico » del dott. SIMEONE LEVI, opera premiata nel concorso al premio Reale per la filologia, del 1886.

Lo stesso SEGRETARIO presenta inoltre, per parte dell'autore, gli « Studi storici sul marchese Guglielmo III di Monferrato ed i suoi figli, con documenti inediti » del sacerdote F. SAVIO, e discorre di questa importante pubblicazione, che rischiara alcuni punti della vita di Guglielmo di Monferrato detto il Vecchio, chiamato IV dai più.

Il socio LE BLANT fa omaggio di un lavoro del sig. P. DE NOLHAC, intitolato: « Fac-similés de l'écriture de Pétrarque, et appendices au *Canzioniere autographe* », nel quale trovansi delle note sulla biblioteca del grande poeta italiano ed alcuni fac-simili della sua scrittura, tratti dai manoscritti della Biblioteca Nazionale di Parigi.

Il vice-presidente FIORELLI annuncia la morte del socio straniero GIOVANNI NICOLA MADWIG.

Il segretario CARUTTI dà comunicazione dei concorsi a premio della R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Modena e di un concorso letterario e poetico bandito dalla città d'Aix, in occasione del 4° centenario della annessione della Provenza alla Francia.

Il socio HELBIG presenta i disegni del sarcofago policromo di *Seianti-Thanunia*, trovato in una tomba chiusina, e degli oggetti di toeletta lavorati in argento che erano appesi alla parete sopra questo sarcofago.

A questa comunicazione il signor C. CASATI, il quale, presentato dal socio MANCINI, assiste alla seduta, fa seguire alcune sue osservazioni sulla interpretazione da darsi alla iscrizione che trovasi sulla tomba descritta dal socio Helbig.

Vengono poscia presentate le seguenti Note da inserirsi nei Rendiconti accademici:

FIORELLI. — « Notizie delle scoperte di antichità dello scorso mese di febbraio ».

CARUTTI. — « Della *Société d'Histoire diplomatique* ».

CREDARO. — Di un lavoro del prof. A. Chiappelli, intitolato: « La dottrina della realtà del mondo esterno nella filosofia moderna prima di Kant ». Nota presentata dal socio Ferri.

In fine della seduta il segretario CARUTTI annuncia che la stampa del vol. I del *Codice d'Asti* sarà terminata fra giorni, e resterà così appagato il vivo desiderio degli studiosi di veder compiuta la importante pubblicazione intrapresa da Quintino Sella.

L'Accademico Segretario: DOMENICO CARUTTI.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduta la legge 6 luglio 1875, n. 2583, colla quale venne dichiarata di pubblica utilità la sistemazione del Tevere;

Veduto il processo verbale di convenzione amichevole stipulato tra il signor cav. Pietro Cerutti, ingegnere capo direttore dell'ufficio tecnico speciale per la sistemazione del Tevere, e la ditta Cantoni Angelo e C.;

Veduto il decreto prefettizio 25 febbraio 1887, n. 6906, con cui venne ordinato al Ministero dei Lavori Pubblici il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti delle indennità concordate per gli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori suindicati;

Veduta la nota del predetto Ministero in data 9 marzo 1887, col num. 12242|3037, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta al suddetto;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero dei Lavori Pubblici è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per trenta giorni consecutivi all'albo pretorio del Municipio di Roma, notificato al proprietario interessato, all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Roma per la voltura in testa al Consorzio

per i lavori del Tevere, costituito da Governo, Provincia e Comune di Roma.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento delle suddette indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento delle indennità depositate, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali degli stabili rappresentati dall'indennità, da farsi a cura e spese dell'interessato con regolare istanza alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del Municipio il presente decreto ed a notificarlo agli interessati a mezzo di usciere comunale.

Roma, 15 marzo 1887.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.*

1. Ditta Cantoni Angelo e C. in Roma. — Porzione del teatro Alhambra ai Prati di Castello in Roma, comprendente i mappali nn. 707, 708, 715 e parte dei numeri 716, 745; avente per confini il piazzale dei Prati, la via Reale, la via Odescalchi e la residua parte del teatro.
Superficie da occuparsi: m. q. 842 92.
Indennità stabilita lire 350,000.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 28 marzo 1887.

In Europa pressione sempre bassa intorno al Baltico, elevata all'occidente, decrescente al sud-ovest.

Riga 750; Valenzia, golfo Guascogna 770, Gibilterra 758.

In Italia nelle 24 ore, barometro disceso al nord, salito al sud.

Venti forti intorno al maestro al sud.

Neve sull'Appennino meridionale.

Temperatura piuttosto bassa.

Stamani cielo sereno o poco coperto al nord e sud, nuvoloso al centro.

Venti deboli a freschi specialmente del quarto quadrante.

Barometro a 760 mm. al nord-est, a 761 a Zurigo, Porto Torres, Napoli, Cosenza, a 766 a Tunisi e Malta.

Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti freschi o abbastanza forti specialmente meridionali.

Cielo nuvoloso con pioggie,

Il tempo peggiora.

Telegramma meteorico del *New-York-Herald* — 27 marzo — Una burrasca, che ora ha il suo centro all'est del capo Race, probabilmente procederà nella direzione del nord, recando un'alterazione sulle coste occidentali della Gran Brettagna e settentrionali della Francia fra il 28 e il 30 corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
IL GIORNO 27 MARZO 1887.

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 763,6.

Termometro centigrado . { Massimo = 16,4 / Minimo = 5,6

Umidità media del giorno . { Relativa = 38 / Assoluta = 3,99

Vento dominante: fresco o moderato del quarto quadrante.

Stato del cielo: sereno, aria eccezionalmente secca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
IL GIORNO 28 MARZO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 761,6

Termometro centigrado . { Massimo = 16,3 / Minimo = 4,0

Umidità media del giorno . { Relativa = 63 / Assoluta = 6,57

Vento dominante: fresco meridionale.

Stato del cielo: nuvoloso.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 28 marzo.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	13,1	0,9
Domodossola	sereno	—	15,7	3,0
Milano	1[4 coperto	—	16,0	4,7
Verona	sereno	—	17,0	6,4
Venezia	sereno	calmo	13,2	4,0
Torino	sereno	—	15,8	4,9
Alessandria	1[4 coperto	—	15,5	4,7
Parma	1[4 coperto	—	16,2	5,9
Modena	1[2 coperto	—	16,8	6,7
Genova	3[4 coperto	legg. mosso	16,0	10,8
Forlì	1[2 coperto	—	15,2	3,5
Pesaro	1[2 coperto	calmo	12,5	6,8
Porto Maurizio	3[4 coperto	—	15,1	6,5
Firenze	piovoso	—	16,0	6,0
Urbino	1[2 coperto	—	11,2	5,9
Ancona	1[2 coperto	calmo	13,7	6,5
Livorno	1[2 coperto	calmo	15,8	8,0
Perugia	3[4 coperto	—	13,0	5,1
Camerino	1[2 coperto	—	9,9	4,5
Portoferraio	coperto	mosso	15,0	8,2
Chieti	coperto	—	10,6	2,5
Aquila	coperto	—	12,8	—0,1
Roma	coperto	—	16,4	4,0
Agnone	sereno	—	9,3	0,1
Foggia	1[4 coperto	—	14,3	1,8
Bari	3[4 coperto	calmo	12,8	8,1
Napoli	3[4 coperto	calmo	15,3	7,9
Portotorres	3[4 coperto	legg. mosso	—	—
Potenza	sereno	—	6,8	0,0
Lecce	1[4 coperto	—	14,7	5,9
Cosenza	sereno	—	16,4	12,4
Cagliari	sereno	calmo	19,5	7,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	coperto	legg. mosso	15,0	9,8
Palermo	nebbioso	calmo	17,8	4,9
Catania	1[4 coperto	calmo	22,2	13,0
Caltanissetta	sereno	—	12,0	2,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	17,8	10,8
Siracusa	1[4 coperto	calmo	15,8	7,0

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 28 marzo 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI		PREZZI NOMINALI
					Corso Med.	
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	98 65, 98 70	98 67 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	69 50
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	99 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 30
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	502 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	»	»	497 1/2
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	495 »	495 »	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	773 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2200 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1190 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	685 »
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	975 »
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	580 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	280 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	980 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	585 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1883	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1887	500	500	2062 »	2062 »	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	551 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	332 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	105 »	105 »	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	315 »
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	398 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	510 »
Detto Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	275 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	505 25	505 25	»
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 97 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
3 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 33
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi.... } 29 Marzo
Prezzi di Compensazione }
Compensazione...... 30 id.
Liquidazione........ 31 id.

Il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 98 75, 98 77 1/2 fine corr. — 98 95, 98 97 1/2 fine pross.
Azioni Ferrovie Mediterranee 578 fine corr.
Az. Banca Industriale e Comm. 741 fine pross.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1840 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1228, 2930 fine corr. — 1234 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 26 marzo 1887:

Consolidato 5 0/0 lire 98 658.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestro in corso lire 96 488.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 68 200.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 906.

V. TROCCHI, *Presidente.*

Banca Popolare Agricola di Eboli

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA *a capitale illimitato*

La Banca Popolare Agricola di Eboli è convocata in assemblea generale la mattina di domenica 1° maggio, ed in caso di seconda convocazione la domenica successiva 8 maggio, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione a tutto dicembre 1886.
2. Idem dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio.
4. Nomina di tre consiglieri d'amministrazione e dei sindaci.

Eboli, 23 marzo 1887.

Il Presidente FRANCESCO GENOVESE. — Il Direttore GAETANO ADINOLFI.

5276

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

Sessantaduesima estrazione di n. 45 obbligazioni da lire 500 caduna del prestito di un milione, contratto colla Società Generale del Credito Mobiliare Italiano, eseguita nel giorno 22 marzo 1887.

NUMERI ESTRATTI:

25	111	155	176	182	238	267	270	322	333
450	480	492	501	511	514	515	595	642	712
778	813	891	919	957	990	1276	1314	1347	1355
1409	1470	1524	1541	1547	1552	1571	1759	1760	1777
1805	1813	1876	1888	1927.					

Alessandria, 22 marzo 1887.

Il ff. di Sindaco: MORO.

5247 Il Segretario Capo: CERIANA.

REGIA PREFETTURA DI NAPOLI

AVVISO D'ASTA — Appalto dei lavori per la riparazione e manutenzione delle opere d'arte nel porto di Baia.

Per disposizione del Ministero dei lavori pubblici, Direzione generale delle opere idrauliche, nel giorno 18 dell'entrante mese di aprile, alle ore 12 m., si procederà nell'ufficio di questa prefettura, innanzi al signor Prefetto, o chi per esso, ad un pubblico incanto col metodo della estinzione di candela vergine per l'appalto sopraindicato.

L'imprenditore sarà vincolato all'osservanza del capitolato generale 31 agosto 1870 e di quello speciale 15 giugno 1886, capitolati che, assieme alle altre carte del progetto, sono visibili in quest'ufficio di Prefettura.

La durata dell'appalto sarà di anni 4 cioè dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1891.

L'importo dei lavori a base d'asta per tutto il periodo d'appalto è di lire 44,000.

Per essere ammessi all'incanto i concorrenti dovranno esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato dall'autorità municipale del luogo di domicilio del concorrente, in data recente;

b) Un attestato del Prefetto o sotto-Prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessaria per l'eseguimento o la direzione dei lavori da appaltarsi;

c) Quietanza di una Tesoreria provinciale comprovante il deposito per cauzione provvisoria di lire 2000.

Non saranno accettate offerte con depositi in contanti o in altro modo.

La cauzione definitiva è fissata nella somma corrispondente al decimo del prezzo di deliberamento, in danaro o in cartelle del Debito Pubblico al portatore valutate al corso di Borsa nel giorno del deposito.

Prima della stipulazione del contratto, dovrà l'appaltatore presentare un socio fideiussore, il quale sarà tenuto all'adempimento di tutti gli obblighi assunti dall'appaltatore medesimo, in conformità di quanto è detto nell'articolo 8 del capitolato generale.

Tutte le spese e tasse per gli incanti e pel contratto saranno a carico dell'appaltatore medesimo, il quale all'uopo depositerà nell'atto della sottoscrizione del contratto la somma di lire 1500.

Il termine utile a poter produrre nell'ufficio della Prefettura medesima offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è fermato a giorni quindici da quello dello avviso di seguìto deliberamento.

Se nel termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenti a stipulare il contratto, o non presti la voluta cauzione, perderà il deposito provvisorio, il quale cederà di pieno diritto a beneficio dell'Amministrazione.

Il contratto sarà soggetto all'approvazione Ministeriale.

Napoli, 25 marzo 1887.

5229 Il segretario delegato: G. MAZZARELLI.

COMUNE DI ORBETELLO

AVVISO D'ASTA

per il miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso d'asta in data 14 marzo cadente, essendo stata tenuta la mattina del 26 stesso mese, nella sala comunale, la pubblica asta per aggiudicare l'affitto triennale della nuova Peschiera comunale ed appartenenze, in base al canone annuo di lire quattordicimila (lire 14,000); ed avendo il signor Raimondo di Tommaso Danesi offerto lire 14,140, fu a lui aggiudicata l'asta salvo ad esperimentare i *fatali* per il miglioramento del ventesimo sull'offerta fatta dal signor Danesi medesimo.

Laonde si avvertono gli aspiranti che da oggi sino alle ore 10 ant. del 4 aprile prossimo si accetteranno le offerte di miglioramento non minori però del ventesimo debitamente garantite, previa la cauzione da darsi ai termini dell'art. 26 del capitolato relativo ed il deposito di lire 500, com'è prescritto nel capitolato stesso, ostensibile a chiunque nella segreteria comunale.

Qualora vi siano offerte, con altro avviso sarà notificato al pubblico la riapertura dell'asta, ai termini del vigente regolamento di Contabilità 4 maggio 1885.

Dal Municipio di Orbetello,

Lì 29 marzo 1887.

5278 Il Segretario: ORESTE VIVARELLI.

Num. 9428. Divisione 2ª

Il Prefetto della Provincia di Roma,

Veduta la domanda del signor conte Giuseppe Savorgnan di Brazzà per derivazione d'acqua pubblica dal corso delle Acque Albule poco sotto il mulino di Martellona in territorio di Tivoli;

Veduto il progetto dal medesimo presentato, dal quale risulta:

1. Che il signor conte Giuseppe Savorgnan di Brazzà chiede di derivare litri 1500 d'acqua dalla sponda sinistra del corso delle Acque Albule, allo scopo di animare una grade segheria di travertini nella prossima cava del Barco, da lui esercitata;

2. Che le acque saranno derivate subito dopo il canale di scarico del mulino di Martellona mediante una piccola briglia munita di saracinesca mobile e per mezzo di una tubatura in ghisa lunga metri 410, del diametro di metri 1 20, saranno condotte ad agire sopra una turbina avente il punto di restituzione delle acque a metri 15 50 sotto quello di presa;

3. Che dopo la turbina saranno le acque restituite al corso originario mediante un canale di scarico lungo metri 200;

4. Che il punto di restituzione corrisponderà a metri 630 dopo quello di presa, nel qual punto il pelo d'acqua trovasi depresso per metri 15 65 sotto di quello;

5. Che, detratto il consumo per attrito lungo il percorso della tubatura, si ritiene di poter ottenere presso il motore una forza di cavalli dinamici 265;

6. Che la forza sarà trasmessa all'opificio mediante l'aria compressa a traverso un tubo di ghisa lungo metri 1580, del diametro di metri 0 17;

Veduta la relazione 12 marzo 1887, num. 7291|86, dell'ufficio del Genio civile, con la quale ha riconosciuto la regolarità in massima del progetto e quindi l'ammissibilità della domanda all'istruttoria, prescritta dagli articoli 6 e seguenti del regolamento 9 novembre 1885, num. 3544, per l'esecuzione della legge 10 agosto 1884 sulle derivazioni di acque pubbliche;

Veduti gli articoli 8 della menzionata legge e 7 del relativo regolamento,

DECRETA:

Art. 1. La domanda suindicata sarà affissa all'albo pretorio del comune di Tivoli, insieme col presente decreto, per lo spazio di giorni quindici consecutivi.

Art. 2. Il progetto di derivazione presentato con la domanda stessa sarà depositato, durante lo stesso termine di giorni quindici, nella segreteria comunale di Tivoli, ove chiunque potrà recarsi per esaminarlo nelle ore di ufficio.

Art. 3. Chiunque potrà presentare in iscritto, entro l'indicato termine, tanto al signor sindaco di Tivoli, quanto direttamente a questa Prefettura, i reclami e le osservazioni che crederà di proprio interesse.

Art. 4. Nel giorno di sabato 30 aprile prossimo, alle ore 9 antimeridiane, un ingegnere del Genio civile si troverà sul luogo designato per la derivazione, e procederà alla visita prescritta dall'art. 9 del citato regolamento, alla quale visita potranno intervenire coloro che crederanno avervi interesse, assistiti, ove del caso, dai rispettivi periti.

Art. 5. Il presente decreto, oltre ad essere spedito al signor sindaco di Tivoli ed al signor ingegnere capo del Genio civile, affinchè ne curino l'esecuzione per la parte che li riguarda, sarà inserito nel Supplemento della *Gazzetta Ufficiale* che tien luogo di foglio degli annunzi legali della provincia, e ciò in conformità dell'art. 7 del ripetuto regolamento.

Roma, 24 marzo 1887.

5240 Per il Prefetto: GUAITA.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.

Esattoria Consorziale di Frascati

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che alle ore 10 antim. del giorno 19 aprile 1887, nel locale della R. Pretura di Frascati, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti come appresso ed appartenenti ai sottonotati contribuenti debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita; ed occorrendo un 2° e 3° incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 26 aprile ed il secondo il giorno 3 maggio 1887, nel luogo ed ore suindicate.

Comune di Rocca di Papa.

1. Pizzicanella Maria fu Luigi — Libera proprietà della casa, porzione del 1° e 2° piano, alle Casette, confina area pubblica da due lati, Pizzicanella Mariano e fratelli fu Giovanni, Fondi Luigi fu Lorenzo, segnato con mappa n. 201[sub. 1, sez. 2ª, della rendita di lire 18 75 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 140 63.

2. Giobbe Angela in De Romanis e Luisa in De Carolis — Libera proprietà del bosco da taglio, in contrada Le Cavi, conf. Blasi Filippo di Giovanni da un lato, ed eredità di Lucatelli Giuseppe da tre lati, con n. 1328 di mappa, sez. 2ª, superficie 2 76, dell'estimo di scudi 13 11 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 62 68.

3. Querrini Gaspare fu Marcantonio — Libera proprietà della vigna a via di Frascati, conf. Vitali Pio, Gentilini Rosa ed altri, Fazi Vincenzo fu Angelo, Carnevali Girolamo dotali di Fazi Teresa, segnati con n. 1743 di mappa, sezione 2ª, superficie 38, dell'estimo di scudi 8 41 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 40 21.

4. Pizzicanella Luisa fu Tommaso, beni dotali di Lupardini Luisa fu Domenico — Libera proprietà del Bosco da taglio alla via di Palazzola, conf. il Vicolozzo, Ospedale locale, De Luca Giuseppe dotali Pizzicanella Laconilla e Casciotti Maria fu Domenico, segnata con n. 1984 di mappa, sezione 1ª, superficie 1 00, dell'estimo di 1 3 56, e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 17 02.

Comune di Rocca Priora.

5. Tofini Augusto fu Luigi — Libera proprietà della stalla al terreno in via delle Case Nuove, al civico n. 48, conf. la via delle Case Nuove, Martini Marco e fratelli di Vincenzo, De Nicola Vincenzo e fratelli fu Giacomo, segnato con n. 296 sub. 1 di mappa, sez. 2ª, della rendita di lire 12 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 90.

6. Vicari Agata fu Giuseppe in Mazzanti — Libera proprietà della casa 1° piano, al vicolo Lumaca, civico n. 21, composta di un piano ed un vano, conf. la via della Lumaca, Giordani Francesco fu Angelo e Cerri Giovanni fu Francesco, segnato con n. 89 1[2 sub. 2 di mappa, sez. 2ª, della rendita di lire 9 75 e l'asta sarà aperta sulla somma di lire 73 13.

L'aggiudicatario sarà il miglior offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro corrispondente al 5 0[0 del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile, nè al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascun immobile.

Frascati, lì 26 marzo 1887.

5291 Il Collettore: NICOLA POLIZIANI.

Consiglio d'Amministrazione della Legione Allievi Carabinieri Reali

Avviso d'Ata di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885 n. 3074, si notifica che l'appalto, di cui nell'avviso d'asta delli 4 marzo corr., per la provvista infradescritta, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante i ribassi sottoindicati per ogni cento lire:

N. d'ordine dei lotti dell'avviso modello num. 3	Numero delle suddivisioni	Indicazione degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Quantità per suddivisione	Prezzo parziale di ogni oggetto	Importo di ogni suddivisione	Importo totale della provvigione	Ribasso per ogni cento lire	Importo residuale	Somma per cauzione di ogni lotto e suddivisione
8	1	Stivali (modello 1874).	Paia	700	700	12 50	8750 »	8750 »	18 07	7168 87	900 »
	1	Stivali (modello 1874).	»	700	700	12 50	8750 »	8750 »	19 07	7081 38	900 »
25	1	Bisaccie di tela olona coperte di pelo di vitello .	»	190	190	17 20	3268 »	3268 »	10 25	2933 03	330 »
26	1	Briglie a cavezza con redini, filetto e morso . .	Num.	190	190	20 »	3800 »	3800 »	5 50	3591 »	380 »
29	1	Cuscinetti sottobanda	»	380	380	6 50	2470 »	2470 »	5 15	2342 79	250 »
							Totali L.	27038 »		23117 07	

Luogo e termine delle consegne.

Nel magazzino della Legione entro cento giorni, decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata l'approvazione stessa. È però lasciata facoltà ai provveditori di anticipare le introduzioni, nel qual caso devono seguire dal giorno successivo a quello dell'avviso dell'approvazione del contratto; a condizione però che i pagamenti non avranno luogo prima del mese di luglio del corrente anno (Dispaccio del Ministero della Guerra, in data 26 febbraio 1887 n. 1277, Direzione Generale dei servizi amministrativi).

N.B. Gli stivali devono essere delle seguenti taglie: Paia 200 del n. 28, Paia 500 del n. 29, Paia 500 del n. 30 e Paia 200 del n. 31.

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scadono il giorno 8 aprile p. v., ad un'ora pomeridiana, tempo medio di Roma, spirato il quale termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

Le offerte debbono essere presentate all'ufficio del Consiglio suddetto, in ciascun giorno non festivo, dalle ore 9 alle ore 11 ant., ed inoltre nel giorno 8 aprile dalle 9 ad un'ora pomer., ovvero presso quello delle Legioni di Bologna, Firenze, Milano, Napoli, Torino e Verona, o presso le Tesorerie di Roma, e nelle città sedi delle dianzi menzionate Legioni.

Le offerte dovranno essere presentate ai succitati Comandi di Legione in tempo utile perchè possa il Consiglio d'amministrazione appaltante ricevere ufficialmente da ognuno di essi prima dello scadere del termine la migliore fra quelle presentate.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengano prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali stabilite dal precedente avviso d'asta n. 3 e dai capitoli d'oneri, visibili presso questo Consiglio di amministrazione e nelle Legioni suddette, e quelle fatte per telegramma.

Lo invio delle offerte per parte delle Legioni suddette non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nel Consiglio appaltante; il quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali, quella che fu presentata prima; o se presentate alla stessa ora quella che verrà estratta a sorte.

Roma, addì 21 marzo 1887.

5280 *Il Direttore dei Conti*: BELLINI GABRIELE.

PROGRAMMA

per la costituzione in Faenza di una Società Anonima Cooperativa a capitale illimitato per la costruzione di case operaie.

La deficienza ognora più sensibile nella città nostra di abitazioni in genere, e specialmente di abitazioni economiche e in pari tempo sane per gli operai, da sostituire a certi tuguri, ove in mezzo alla umidità, senza aria e senza luce consumano affrettatamente l'esistenza numerose famiglie di lavoratori; il pensiero e la speranza che Faenza, divenendo capo di una importantissima linea ferroviaria, possa dare un più forte impulso alle sue industrie ed impiantarne delle nuove, con sicuro aumento nel numero della popolazione, ha indotti i sottoscritti, per impulso avutone dalla locale Associazione di mutuo soccorso fra gli operai, a farsi iniziatori della costituzione di una Società Anonima Cooperativa a responsabilità limitata per la costruzione di case operaie.

A tale scopo si è redatto il seguente

STATUTO:

TITOLO I.

Natura e scopo della Società, sua sede e durata.

Art. 1. È costituita in Faenza una Società Cooperativa per azioni col titolo di *Società Cooperativa per costruzioni di case operaie in Faenza a capitale illimitato.*

Art. 2. Scopo della Società è di edificare case per abitazioni di operai, le quali riuniranno le condizioni di salubrità ed economia, da cedersi in locazione e vendita complessivamente ai soci.

Art. 3. La durata della Società è fissata ad anni cinquanta.

Art 4. La sede legale della Società è in Faenza. Il domicilio legale dei soci azionisti, per ciò che riguarda i loro rapporti colla Società e per tutti gli effetti legali, si intende fissato nell'ufficio della Società stessa.

TITOLO II.

Capitale sociale, azioni e loro pagamento.

Art. 5. Il capitale sociale è illimitato e formato coll'emissione indefinita di azioni da lire trenta ciascuna.

I sottoscrittori dovranno inoltre pagare una tassa d'ammissione di lira una per ciascun'azione a beneficio del fondo di riserva.

Art. 6. Nessuno può possedere un numero di azioni il cui ammontare superi le lire cinquemila.

Il socio che per successione od aggiudicazione giudiziaria entrasse in possesso di un numero di azioni superiore alla suddetta somma, dovrà provvedere al collocamento delle eccedenti nel termine di due mesi. Mancando il socio a quest'obbligo, il Consiglio potrà sospendere il pagamento del dividendo, e far vendere le azioni a mezzo di notaio, senza obbligo di alcuna formalità e dandone avviso al socio a cui disposizione terrà il ricavato.

Art. 7. La Società si intenderà costituita e potrà incominciare le sue operazioni quando siano sottoscritte tante azioni per lire ventiduemila.

Art. 8. Il pagamento delle azioni può essere fatto dai sottoscrittori per intero all'atto della sottoscrizione, in rate mensili di lire due e cent. cinquanta, o settimanali di centesimi cinquanta.

Il modulo di pagamento dovrà essere indicato nel modulo di sottoscrizione.

Art. 9. In caso di ritardo al pagamento delle rate, il socio azionista dovrà pagare a titolo di ammenda un decimo delle somme dovute, che andrà a beneficio del fondo di riserva.

È ammessa la giustificazione del ritardo, da riconoscersi valida dal Consiglio amministrativo, per i soli operai.

Art. 10. Le somme dovute dai soci potranno esigersi anche in via giudiziaria.

Art. 11. Le azioni sono nominative ed indivisibili, e la Società non riconosce che un solo proprietario.

Art. 12. Le azioni vengono consegnate ai soci dopo il pagamento dell'ultima rata. Esse sono distaccate da un registro a matrice, sono firmate dal presidente, dal cassiere e dal segretario, e portano il timbro della Società, e le altre indicazioni prescritte dall'art. 165, n. 3, del Codice di commercio.

Art. 13. Le azioni partecipano al dividendo degli utili nella misura stabilita dall'art. 25 solo quando sono pagate per metà e per intero.

Art. 14. Le azioni possono essere cedute ad altri solo quando siano interamente pagate, e col consenso del Consiglio amministrativo. La vendita si fa mediante girata a tergo del titolo, firmata dal cedente e dal presidente del Consiglio amministrativo, o da chi ne fa le veci.

TITOLO III.

Ammissione dei soci.

Art. 15. Possono appartenere alla Società in qualità di soci azionisti: le Società di mutuo soccorso e cooperative, le Banche popolari, Casse di risparmio, i Corpi morali e tutte le istituzioni di beneficenza o previdenza che mirano al miglioramento delle classi operaie, nonchè i privati.

Art. 16. Chi vuol entrare a far parte della Società deve presentare al Consiglio d'amministrazione una dimanda scritta e da lui firmata assieme a due soci in qualità di proponenti, e nella quale dichiari di conoscere ed accettare sicuramente lo statuto e regolamenti della Società, il numero delle azioni che intende acquistare e il modo di pagamento.

Art. 17. Il Consiglio delibera sulla ammissione e la sua decisione è inappellabile.

Art. 18. Non possono essere ammessi nella Società gli interdetti, gli inabilitati, i falliti e coloro che subiranno una condanna portante la perdita dei diritti civili.

Delle azioni che per successione od aggiudicazione giudiziaria venissero in possesso di tali persone, il Consiglio, ove non provveda il possessore, procurerà la vendita nel termine e colle norme stabilite all'art. 6.

Art. 19. Il socio ammesso deve inscriversi nel libro dei soci colle norme prescritte dall'art. 226 del Codice di commercio.

Art. 20. Nell'ufficio della Società e nella sala dell'assemblea sarà sempre ostensibile un elenco dei soci azionisti colle relative indicazioni di paternità, professione, domicilio, e numero delle azioni possedute. Tale elenco verrà redatto e modificato dal Consiglio amministrativo.

TITOLO IV.

Obblighi e diritti dei soci.

Art. 21. Il socio azionista ha obbligo:

a) di pagare la tassa d'ammissione stabilita dall'art. 5 all'atto della sottoscrizione;

b) di pagare le azioni sottoscritte nel termine avvenuto, secondo l'articolo 8;

c) di rispondere sino all'ammontare delle azioni sottoscritte per tutti gli obblighi incontrati dalla Società.

Art. 22. Il socio azionista ha diritto:

a) di votare nelle assemblee generali a norma dell'art. 23;

b) di partecipare al dividendo degli utili sociali, secondo il disposto dell'art. 25;

c) di concorrere alla locazione o vendita delle case, secondo gli articoli 2 e 60.

Art. 23. Qualunque sia il numero delle azioni possedute da un socio, egli avrà diritto ad un solo voto nelle assemblee generali.

Art. 24. In caso di malattia od assenza giustificata, il socio azionista può farsi rappresentare nelle assemblee generali da altro socio azionista autorizzato con lettera.

Il socio che rappresenta nelle assemblee altri soci avrà il diritto ad un altro voto, oltre al proprio, qualunque sia il numero dei soci rappresentati.

TITOLO V.

Utili e loro riparto e fondo di riserva.

Art. 25. Gli utili netti portati dall'Amministrazione, cioè dopo prelevate tutte le spese di amministrazione, manutenzioni, interessi passivi, od altre legalmente incontrate ed approvate dal Consiglio, verranno annualmente divisi come segue:

a) 60 p. 0|0 quale dividendo alle azioni;

b) 40 p. 0|0 al fondo di riserva stabilito dall'articolo seguente:

Art. 26. La Società avrà un fondo di riserva formato:

a) dalla tassa d'ammissione stabilita dall'art. 5;

b) dalla quota di utili fissata dall'articolo precedente;

c) dall'ammenda stabilita dall'art. 9;

d) dalle somme che potessero pervenire alla Società senza speciale destinazione.

Art. 27. Il capitale sociale non ancora investito nella costruzione di case, meno una somma sufficiente ai bisogni giornalieri stabilita dal Consiglio da rimanere presso il cassiere, sarà reso fruttifero con deposito a conto corrente presso un Istituto locale di credito.

Art 28. Il fondo di riserva sarà pur reso fruttifero, nè potrà essere destinato alla costruzione delle case, se non la parte eccedente il decimo del capitale sociale.

TITOLO VI.

Espulsione dei soci.

Art. 29. Verrà espulso dalla Società, per deliberazione del Consiglio amministrativo e previo rimborso delle sue quote, quell'azionista che avesse subito una condanna portante la perdita dei diritti civili.

TITOLO VII.

Amministrazione sociale — Attribuzioni.

Art. 30. La Società è retta dall'assemblea generale dei soci, amministrata e sorvegliata dai seguenti uffici

a) un Consiglio amministrativo composto di sette membri, cioè:
un presidente - un cassiere - un segretario - quattro consiglieri;
b) un Comitato tecnico composto di tre membri, fra i quali un ingegnere, un medico e un capomastro muratore;
c) un Comitato economico composto di tre membri;
d) un Comitato di arbitri e probiviri di tre membri;
e) un Comitato di revisione composto di cinque membri detti sindaci revisori, dei quali tre effettivi e due supplenti.

Tutte le cariche sociali sono gratuite, ed i funzionari che le coprono sono esonerati dall'obbligo di dar cauzione.

Art. 31. I membri del Consiglio amministrativo e dei Comitati vengono eletti dalla Società adunata in assemblea generale e devono essere azionisti.

Il presidente dovrà ottenere la maggioranza assoluta: per gli altri basterà la maggioranza relativa. In caso di parità di voti si intende eletto il più anziano di età.

Il presidente dura in carica due anni ed è sempre rieleggibile. Gli altri membri del Consiglio amministrativo, e i revisori durano in carica due anni, ma si rinnovano per metà ogni anno; il primo anno per sorteggio, e negli anni successivi per anzianità: dei revisori si rinnoveranno tre nel primo anno e due nel secondo e così di seguito.

I membri del Comitato tecnico, economico ed i probiviri durano in carica due anni.

Tanto i membri del Consiglio che quelli dei Comitati sono rieleggibili.

Art. 32. Mancando per rinunzia o per altra qualsiasi causa qualche membro degli uffici sociali, la Società in assemblea generale procederà alla surrogazione.

I nuovi eletti dureranno in carica il solo tempo che dovevano rimanervi i loro antecessori surrogati.

Dell'assemblea generale.

Art. 33. La Società si aduna in assemblea generale ordinariamente nel mese di marzo per sentire la relazione del Consiglio amministrativo e dei revisori sull'andamento della Società e sulla sua amministrazione; per approvare il consuntivo dell'anno precedente, e stabilire la quota del dividendo; per procedere alla nomina dei funzionari in surrogazione di quelli scadenti; e in fine per deliberare su tutti gli affari sociali che le vengono sottoposti dal Consiglio. Straordinariamente si aduna quando lo creda necessario il Consiglio amministrativo, o il Comitato di revisione, oppure un decimo almeno dei soci ne faccia domanda per inscritto alla Presidenza. Nella dimanda dovranno essere indicati gli oggetti da trattarsi.

Art. 34. L'assemblea è convocata dal presidente con invito pubblico a stampa, o privato, diretto a domicilio ai soci. L'invito precederà di almeno sette giorni quello della convocazione, e dovrà sempre contenere l'ordine del giorno per la discussione.

Art. 35. L'assemblea generale è valida e può deliberare in prima convocazione quando sia presente almeno un quinto dei soci. Però, trattandosi di modificazioni allo statuto e di proroga della durata della Società, sono valide solo colla presenza della metà dei soci.

In una seconda convocazione, la quale dovrà aver luogo non meno di sette e non più di trenta giorni dopo la prima, l'assemblea può deliberare legalmente qualunque sia il numero dei presenti anche pei casi sopra indicati, semprechè le sue deliberazioni vertano sugli oggetti posti all'ordine del giorno della prima convocazione.

Art. 36. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; però nei casi indicati di modificazioni allo statuto e proroga della durata della Società, dovranno ottenere due terzi dei voti.

Art. 37. Le votazioni si fanno per alzata e seduta, e per appello nominale se sarà richiesto da 10 soci.

Trattandosi di persone il voto sarà segreto.

Art. 38. L'assemblea è diretta dal presidente o dal consigliere che ne fa le veci. Nei casi contemplati dal Codice di commercio essa potrà eleggersi volta per volta un presidente proprio.

Art. 39. Le deliberazioni dell'assemblea generale legalmente prese sono obbligatorie per tutti i soci.

Art. 40. Di ogni seduta sarà steso processo verbale in apposito registro e sarà firmato dal presidente, da due consiglieri presenti e dal segretario.

Del Consiglio amministrativo.

Art. 41. Il Consiglio amministrativo si aduna ordinariamente una volta al mese. Straordinariamente, quando il presidente lo crede necessario, o tre dei suoi membri ne facciano domanda. Quattro membri presenti rendono legale l'adunanza.

Art. 42. Il Consiglio amministrativo decide sull'ammissione dei soci; nomina e revoca gli impiegati della Società, e ne fissa gli stipendi; stanzia ed approva le spese di amministrazione e generali; approva i progetti di costruzione; stabilisce la somma che deve rimanere presso il cassiere; delibera il collocamento dei fondi sociali secondo l'art. 27; prepara le relazioni annuali e i resoconti da presentarsi all'assemblea; propone i dividendi annuali; assume i mutui votati dall'assemblea; presenta ad essa le proposte utili nell'interesse della Società, e provvede infine al regolare andamento degli affari sociali.

Art. 43. Il presidente rappresenta la Società avanti ai Tribunali ed ai terzi. Sorveglia e dirige l'amministrazione sociale, ed ha la firma di tutte le obbligazioni od atti che implichino diritti od obblighi verso i soci od i terzi.

In caso di impedimento od assenza del presidente, il consigliere più anziano ne fa le veci.

Art. 44. Il cassiere custodisce il danaro della Società, tenendo presso di sè la somma stabilita dal Consiglio; tiene un giornale di entrata ed uscita; cura l'esigenza dei crediti della Società; paga i mandati di pagamento per spese approvate dal Consiglio e firmati dal presidente e dal segretario, e presenta lo stato di cassa ad ogni richiesta del presidente o dei revisori.

Art. 45. Il segretario custodisce l'archivio della Società. Tiene la matricola generale o libro dei soci azionisti con tutte le indicazioni richieste dagli articoli 140 e 223 del Codice di commercio; trasmette ogni trimestre alla Cancelleria del Tribunale di commercio l'elenco dei soci prescritto dal citato articolo 223 del Codice di commercio, redige i verbali delle adunanze, tiene il protocollo e la corrispondenza, redige un prospetto di tutte le entrate della Società, consegnandone copia al cassiere per l'esigenza; tiene la contabilità; redige i mastri ed i resoconti, disimpegna infine tutte le attribuzioni proprie degli uffici di segreteria e computisteria, e sorveglia in qualità di assistente alle costruzioni se ne verrà richiesto dal Consiglio.

Art. 46. Il Consiglio può all'occorrenza addivenire alla nomina di un segretario contabile stipendiato, con tutte le attribuzioni del segretario onorario e sotto la dipendenza del medesimo.

Del Comitato tecnico.

Art. 47. Il Comitato tecnico studia e redige i progetti delle case da costruirsi sotto la dipendenza del Consiglio, sorveglia e dirige le costruzioni; propone al Consiglio le somme da pagarsi agli imprenditori, o fornitori; constata i deperimenti ed ordina le necessarie riparazioni previa approvazione del Consiglio; infine disimpegna a tutte le incombenze che gli vengono domandate dal Consiglio, sempre relative alla parte tecnica.

Del Comitato economico.

Art. 48. Il Comitato economico esamina i progetti redatti dal Comitato tecnico per le costruzioni e li munisce del proprio visto; sopraintende e sorveglia la parte finanziaria; provvede, d'accordo al Comitato tecnico, tutto il materiale occorrente alle costruzioni, quando queste si facciano in economia anzichè per appalto, e disimpegna a tutte le incombenze che gli vengono affidate dal Consiglio sempre in ordine alla sua natura.

Del Comitato di probiviri.

Art. 49. Questo Comitato ha incarico di giudicare o comporre le contestazioni che possono insorgere fa i soci e l'Amministrazione per cose che riguardino la Società. Se una delle parti non si trova soddisfatta del giudizio dei probiviri, è libera di rivolgersi ai Tribunali.

Del Comitato di revisione.

Art. 50. Il Comitato di revisione sorveglia e controlla l'Amministrazione della Società, procedendo alla verifica di tutti i libri dell'Amministrazione e dello stato di Cassa. Redige ogni anno un rapporto sull'andamento amministrativo che presenta all'assemblea nella seduta in cui si discute il resoconto dell'anno precedente.

Ha diritto di convocare l'assemblea quando lo creda necessario.

TITOLO VIII.

Scioglimento della Società.

Art. 51. Lo scioglimento della Società prima del termine prefisso può essere decretato dall'assemblea quando la Società abbia perduto un terzo del capitale sociale; quando si renda ineffettuabile lo scopo prefisso, oppure la metà dei soci ne faccia domanda in iscritto indicandone i motivi.

Art. 52. Per la validità della deliberazione il voto deve rappresentare la maggioranza degli azionisti.

Art. 53. Nel caso di scioglimento l'assemblea delibera sulla proporzionale divisione del fondo sociale, sulle modalità della liquidazione, e nomina i liquidatori e i revisori dei conti di liquidazione.

TITOLO IX.

Disposizioni generali.

Art. 54. Previa approvazione dell'assemblea il Consiglio amministrativo potrà contrarre mutui passivi e prestiti.

Art. 55. In casi eccezionali il Consiglio sentito il parere del Comitato tecnico ed economico, potrà anche acquistare base già costrutta.

Art. 56. La sottoscrizione delle azioni implica la piena adesione agli statuti.

Art. 57. In tutte le votazioni di qualsiasi organo sociale; a parità di voti la proposta s'intenderà respinta.

Art. 58. Nella nomina degli impiegati della Società, a parità di voti è preferito quello che è socio azionista.

Art. 59. Il resoconto annuale e tutti gli atti amministrativi saranno pubblicati in un foglio cittadino quando esista, e in mancanza, nel Bollettino

Ufficiale della provincia. Una copia del rendiconto e bilancio sarà ogni anno presentata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e alla Camera di Commercio della provincia, non appena sia stato sanzionato dall'assemblea.

Art. 60. Nel caso che manchino le dimande di compra delle case, il Consiglio potrà anche procedere alla semplice locazione, ma sempre ai soci, e semestre per semestre, onde poterle sempre disporre per la vendita.

TITOLO X.

Costruzione delle case, loro vendita e condizione.

Art. 61. Le case della Società saranno di preferenza costruite per abitazione separata di una sola famiglia, e con piccolo orto o cortile.

Art. 62. I progetti per le costruzioni vengono redatti dal Comitato tecnico, vistati dal Comitato economico ed approvati dal Consiglio amministrativo.

Art. 63. Ogni volta che sia compiuta e disponibile una casa, o un gruppo di case, il Consiglio ne rende avvertiti i soci con manifesto pubblico ed inscritto nel foglio di cui all'art. 59, nel quale saranno indicati il prezzo di ciascuna casa, ed il termine utile alla presentazione delle dimande. Il prezzo viene determinato dal Consiglio amministrativo, assistito dai Comitati tecnico ed economico.

Art. 64. Tutti i soci azionisti hanno diritto di concorrere all'acquisto di una casa. Saranno però sempre preferibili gli operai.

Art. 65. Il socio che vuol concorrere all'acquisto di una casa deve presentare la sua dimanda nel termine stabilito, indicando in essa in quanto tempo intende di procedere all'ammortamento del prezzo. Tale tempo non non potrà essere maggiore di trenta anni.

In caso che le dimande superassero il numero delle case disponibili, salvo i casi di diritto alla preferenza, si procederà all'estrazione a sorte in presenza dei concorrenti invitati ad assistervi.

Art. 66. In base al termine fissato dal concessionario per il totale ammortamento, il Consiglio stabilisce la rata annua, la quale deve comprendere fitto e prezzo, tenuto il debito calcolo degli acconti che si vanno pagando.

Nel contratto verrà indicata anche separatamente la quota di puro affitto per tenersene calcolo nel caso di rescissione del contratto di cui all'articolo 77.

Art. 67. Il concessionario deve pagare all'atto che gli viene aggiudicata la casa una somma corrispondente ad un quarantesimo del valore della casa. Questa somma viene ritenuta quale garanzia dell'adempimento del contratto e computata solo nel pagamento dell'ultima rata senza alcuna decorrenza di interessi.

I pagamenti delle rate annuali stabilite si fanno a quote mensili anticipate presso la cassa della Società.

Art. 68. Finchè il socio concessionario non abbia pagato due terzi del prezzo stabilito della casa, sarà considerato per gli effetti legali, come semplice affittuario, e come creditore verso la Società delle somme pagate in più della pigione stabilita, come all'art. 66.

Art. 69. Le vendite si faranno per pubblico istrumento, del quale sarà presa copia in forma esecutiva. Tale istrumento porterà la condizione di cui all'art. 76, e tutte le clausole occorrenti perchè il concessionario decada senz'altro dalla concessione della casa, quando manchi in tutto o in parte a qualsiasi degli obblighi da lui contratti a termine di legge e del presente statuto.

Art. 70. Quando il concessionario abbia pagato i due terzi del valore della casa, e questa venga volturata in suo nome, il Consiglio deve far inscrivere ipoteca a garanzia del pagamento dell'altro terzo.

Art. 71. Le spese di riparazione di ogni sorta tanto ordinarie che straordinarie, ed altre accessorie, stanno a carico del concessionario, e vengono computate in aggiunta alle quote mensili.

Così pure l'assicurazione incendi.

Art. 72. Le tasse tutte imposte e da imporsi, gravanti le case vendute, stanno pure a carico del concessionario. Finchè egli abbia interamente pagata la casa, esse vengono anticipate dalla Società, e computate in aumento alle quote mensili.

Art. 73. È vietato al socio concessionario di cedere o subaffittare ad altri la casa, dovendo questa essere abitata da lui e dalla sua famiglia. Così pure è vietato di esercitarvi mestieri pericolosi ed incomodi, e tutto finchè non sia stata interamente pagata.

Art. 74. Qualunque adattamento o modificazione, fosse anche per miglioria delle case, come la esposizione di cartelli o ditte, non potrà mai eseguirsi senza il consenso del Consiglio amministrativo.

Art. 75. Il concessionario si obbliga ad usare della casa da buon padre di famiglia, curarne la buona conservazione e pulizia e a comportarsi da buon vicino coi concessionari limitrofi.

Art. 76. È ammessa una proroga al pagamento delle rate mensili per soli due mesi e per motivi riconosciuti validi dal Consiglio amministrativo. Durante questo tempo non decorreranno interessi di sorta. Invece dal terzo al sesto mese il concessionario dovrà corrispondere il 5 0[0. Decorso il sesto mese il concessionario decadrà da ogni diritto e dovrà abbandonare la casa. La Società gli rimborserà le quote pagate in più della pigione fissata, prelevando l'ammontare del deperimento accertato dal Comitato tecnico.

Art. 77. Il concessionario che, per motivi riconosciuti validi dal Consiglio amministrativo, non possa continuare nell'impegno assunto, potrà retrocedere la casa alla Società, o cederla ad altro socio azionista. In quest'ultimo caso si seguirà il disposto dell'art. 65 per la preferenza ed il sorteggio.

Art. 78. Retrocedendo la casa alla Società, questa rimborserà al concessionario le somme pagate in più della pigione stabilita, aumentate dall'interesse semplice del 2 0[0 e detrattevi le spese di contratto e l'ammontare del deperimento dello stabile accertato dal Comitato tecnico.

Art. 79. In caso di controversie fra il concessionario ed il Consiglio, ad eccezione del caso di decadenza stabilita dall'art. 76 del presente statuto, giudicherà il Comitato dei probiviri. Tale giudizio sarà inappellabile e non sarà ammesso reclamo di sorta neppure in via di annullamento.

Art. 80. Nelle controversie fra i diversi concessionari giudicherà colla stessa autorità il Consiglio amministrativo.

Art. 81. Nel caso di morte del concessionario, i successori saranno soggetti, in rapporto alla casa concessa, a tutte le norme stabilite dal presente statuto e regolamenti.

Con apposito avviso verrà indicato il luogo, il giorno e l'ora in cui sarà convocata l'assemblea prescritta dall'art. 134 del vigente Codice di commercio per la legale costituzione della Società. La convocazione di detta assemblea sarà fatta dal signor Gessi cons. cav. Giuseppe, che la presiederà.

I promotori:

Firmati: G. Gessi — P. Massa — G. Betti — L. Biffi — V. Tartagni — A. Fermani — Cl. Morri — L. Maluccelli — Pompeo Babini — Vincenzo Cattoli — Liverani Pietro — Antonio Giacometti — A. Bucci — L. Brussi.

N. 2746 di Repertorio.

Autenticazione di firme.

Regnando Umberto Primo per la grazia di Dio e la volontà della Nazione Re d'Italia,

L'anno milleottocentottantasei (1886), il giorno di venerdì 4 (quattro) giugno, in Faenza, provincia di Ravenna,

Certifico io sottoscritto dottor Angelo Mergari, notaio pubblico residente in Faenza, inscritto presso il Consiglio notarile di Ravenna, che le soprascritte firme dei signori: conte Giuseppe Gessi del fu conte Antonio, Pietro Massa del fu Luigi, avvocato commendator Gustavo Betti del fu Nicola, ingegner cavalier Luigi Biffi di Giuseppe, dottor Vittorio Tartagni del fu Angelo, conte Annibale Fermani del fu conte Riccardo, cavalier Clemente Morri del fu Dionigi, dottor Leopoldo Maluccelli fu Silvestro, Pompeo Babini del fu Francesco, conte Vincenzo Cattoli del fu conte Ottaviano, Pietro Liverani del fu Vincenzo, Antonio Giacometti del fu Giacomo, avvocato Aristide Bucci del fu Camillo ed avvocato Luigi Brussi del fu Giuseppe, tutti maggiorenni, possidenti ad eccezione del signor Pompeo Babini che è Commissionario, nati e domiciliati in Faenza all'infuori del sig. dott. Maluccelli che è nativo di Montecatini, ed a me notaio benissimo cogniti; sono vere ed autografe e furono scritte alla mia presenza e dei signori Antonio Samorini fu Vincenzo pensionato e dottor Giuseppe Matteucci fu dott. Pasquale notaio, ambidue qui nati e domiciliati, assunti in qualità di testimoni.

Su di che si è redatto il presente atto in brevetto da rilasciarsi in originale, scritto da persona di mia fiducia sotto mia cura e direzione che viene firmato qui in fine dai testimoni e da me notaio previa lettura a termini di legge.

L'atto è scritto in carta libera in base al disposto dell'art. 228 del vigente Codice di commercio.

Samorini Antonio, testimonio
Giuseppe Matteucci. testimonio
Angelo Mergari, notaio in Faenza.

Registrato a Faenza, li undici giugno 1886, al n. 712 d'ordine, fogl. 90 al vol. 19 atti privati gratis a sensi dell'art. 228 del vigente Codice di Commercio.

Il Ricevitore: G. Caretti.

Faenza, 3 luglio 1886.

La presente copia che si rilascia al sig. conte Giuseppe Gessi è conforme al suo originale debitamente firmato a norma di legge col quale l'ho collazionata ed autenticata.

Angelo Mergari, notaro in Faenza.

R. Tribunale di Ravenna ff. di Tribunale di Commercio.

Il sottoscritto cancelliere certifica avere oggi stesso la Società Cooperativa per la Costruzione di Case Operaie in Faenza, depositato in questa cancelleria il programma e statuto relativo, atti che vennero iscritti al n. 131, registro d'ordine, n. 22 registro trascrizioni ed inseriti nel fascicolo n. 11.

Ravenna, 11 settembre 1886.

5230 IL CANCELLIERE.

Intendenza di Finanza in Aquila

Avviso d'Asta *per l'appalto dell'esercizio novennale dello spaccio all'ingrosso dei generi di privativa in Capestrano.*

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato col R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, (serie 2ª) e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557 (serie 2ª), devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Capestrano, nel circondario e provincia di Aquila.

A tale effetto nel giorno 25 (venticinque) del mese di aprile anno 1887 alle ore 10 antimeridiane sarà tenuto nell'ufficio dell'Intendenza di finanza in Aquila l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali e i tabacchi dal magazzino di deposito in Pescara.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Lo spaccio approvigionerà tutte le rivendite in esercizio dei Comuni di Bussi, Capestrano, Caporciano, Carapelle Calvisio, Collapietro, Navelli, Ofena, nel mandamento di Capestrano, e nei di Castel del Monte, Calascio e S. Stefano di Cessanio nel mandamento di Barisciano.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale	Comune, macinato . Raffinato	Quint.	1398	» equiv. a L.	46,833 »
	Pastorizio	»	374	» » »	4,488 »
	In complesso . .	Quint.	1772	» equiv. a L.	51,321 »
b) Per i tabacchi		»	37 80	equiv. a L.	38,508 80

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni, a titolo d'indennità, in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni, calcolate in ragion di lire 8277 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 3126 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativo di lire 5451 94.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4351 94, e perciò la rendita depurata dalla spesa sarebbe di lire 1100, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre di ciò quest'ultimo fruirà del reddito della minuta vendita dei sali e dei tabacchi che avrà diritto di esercitare.

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano i dati suesposti, trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle Finanze di Aquila.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta, di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

pel valore di . L. 3,000 pei Sali
» di . » 2,500 pei Tabacchi

E quindi in totale L. 5,500

L'appalto sarà tenuto con le norme stabilite dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze di Aquila, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi.
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000, a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri.

Il deposito dovrà effettuarsi in numerario, in vaglia, o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuita del decimo;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante, che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato di oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. — Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Con ulteriore avviso sarà indicato il termine perentorio entro il quale potrà essere presentata l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Bollettino degli annunzi amministrativi della provincia, le spese per la stipulazione del contratto, la tasse governative e quelle di registro e bollo.

Aquila, addì 23 marzo 1887.

L'Intendente: Dottor ALBERTONI.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso sali e dei tabacchi in Capestrano, in base all'avviso d'asta 28 marzo 1887 n. 8731 566 pubblicato dall'Intendenza di Finanza in Aquila, sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti nel suddetto avviso.

Il sottoscritto N.N. (Nome e cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Capestrano. 5277

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 aprile 1887 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 85, nel comune di Napoli, con l'aggio medio annuale di lire 5597.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto, di cui all'articolo 7 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 12 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una cauzione in numerario o in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 3397, e che sull'aggio lordo dovrà essere corrisposta la ritenuta del 2 1/2 per cento, a favore del Monte vedovile dei Ricevitori.

Si avverte inoltre che la nomina del ricevitore del banco suddetto sarà vincolata alla condizione di dover mantenere aperte al pubblico le collettorie.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 26 marzo 1887.

5254 Il Direttore: MARINUZZI.

SOCIETÀ DELLE FERRIERE ITALIANE

Società Anonima

SEDE ROMA — Direzione Generale Firenze

Capitale nominale lire 4,000,000 — Versato lire 2,000,000.

Gli azionisti della Società delle Ferriere Italiane sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 28 aprile prossimo venturo alle ore 2 1/2 pomeridiane, presso la sede della Società negli uffici della Banca Generale in Roma, via del Plebiscito, n. 112.

Per avere accesso all'assemblea dovrà farsi il deposito di almeno 5 (cinque) azioni:

In **Roma**, presso la sede della Banca Generale;
In **Milano**, id. id.;
In **Firenze**, presso i signori Em. Fenzi e C.;
In **Livorno**, presso i signori Rodocanacchi figli e C.,

almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, ritirando il biglietto d'ammissione all'assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle azioni possedute o rappresentate.

Ogni venti azioni dànno diritto ad un voto.

L'azionista avente diritto ad un voto può farsi rappresentare all'assemblea da altri, mediante mandato espresso nel biglietto d'ammissione.

Nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero di azioni possedute o rappresentate.

Per la validità delle deliberazioni dell'assemblea è necessario che vi sian presenti 15 azionisti e che i votanti rappresentino almeno il quinto del capitale.

Roma, 28 marzo 1887. 5293

N. 48661. Divisione 2ª.

Il Prefetto della Provincia di Roma

Veduto l'elenco descrittivo degli stabili da occuparsi per l'esecuzione dei lavori della S. C. O. che dall'ubitato di Sgurgola arriva alla stazione ferroviaria omonima compilato dall'ufficio del genio civile in data;

Veduto le perizie delle indennità offerte per gli stabili occupati, e che sono state accettate dai proprietari;

Veduto il decreto di approvazione del progetto della strada suindicata dal quale risulta che si constatò che l'opera fu dichiarata di pubblica utilità ai termini dell'articolo 11 della legge 30 agosto 1868 n. 4613 e per gli effetti di quella 25 giugno 1865 n. 2359;

Veduta la deliberazione adottata dal Consiglio Comunale di Sgurgola in data 5 settembre 1883 con la quale viene stabilito di pagarsi le indennità di espropriazione in concorrenza del fondo speciale esistente nella Cassa della Prefettura.

Veduti gli articoli 30, 53, 54 e 55 della legge 25 giugno 1865;

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'occupazione degli stabili necessari per l'esecuzione dei lavori della strada suindicata e descritti nella tabella che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto, ai termini delle precitate disposizioni di legge, dovrà essere, a cura e spese del Comune, registrato all'ufficio di Registro, trascritto nell'ufficio delle Ipoteche, notificato all'Agenzia delle Tasse con i necessari documenti, per la voltura catastale delle proprietà occupate, in testa al Comune, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del comune e notificato al domicilio dei proprietari.

Art. 3. Coloro che hanno ragioni da far valere sulle indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello della inserzione nella *Gazzetta Ufficiale*, di cui all'art. 2, e nei modi indicati nell'art. 51 della legge sovracitata del 25 giugno 1865.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non sieno prodotte opposizioni, si provvederà dalla Prefettura a dichiarare esigibili dai proprietari le indennità loro dovute, in base alle loro domande corredate dei documenti constatanti la proprietà e libertà degli stabili, salvo il pagamento entro il termine fissato dal municipio.

Roma, 8 gennaio 1887.

Per il Prefetto: GUAITA.

Tabella degli stabili di cui si autorizza l'occupazione.

1. Demanio, ora Principe Colonna, Intendenza finanza, Roma — Terreno seminativo, vocabolo Cerreto e Fontana Caviglia, mappa nn. 530, 513, 511, 509, 505, 504, 502, 536, 532, 533, 534, 535, 537, sez. 2ª, confin. Corsi Lorenzo ed Agata, Simoni, Coletti, stradello superiore ed inferiore, e se stesso. Terreno occupato m. q. 3378, alberi varii. Totale dell'indennità lire 794 90.

2. Simoni Domenico fu Salvatore, Sgurgola — Terreno seminativo, vocabolo Fontana Caviglia, mappa n. 509, sez. 2ª, confin. Demanio, Corsi Agata e se medesimo. Terreno occupato m. q. 232, alberi vari. Totale dell'indennità lire 57 74.

3. Coletti Filippo fu Venanzio, Anagni — Terreno semin. voc. Cerreto, mappa 449, sez. 2ª, conf. Posta, Cura di S. Maria, fosso e stradello. Terreno occupato m. q. 222 — Terreno semin. voc. Cerreto, mappa num. 641, sez. 2ª, confin. Posta Leonardo e stradello. Terr. occup. m. q. 540 — Terreno semin. voc. Cerreto, mappa n. 652, sez. 2ª, confin. Posta Leonardo e Graziani Cat. Terreno occup. m. q. 384 — Terreno semin. voc. Piano Battista, mappa n. 585, sez. 2ª, confin. Posta Leonardo, strada vecchia e se stesso. Terreno occup. m. q. 54 — Terreno pascolivo, voc. Fontana Caviglia, mappa n. 674, 677, sez. 2ª, confinan. la strada e se stesso. Terreno occup. m. q. 469 — Terreno pascolivo voc. Caviglia, mappa n. 672, sez. 2ª, e n. 1084, sez. 1ª, conf. la strada e se stesso. Terreno occup. m. q. 828 66. Totale dell'indennità compreso l'atterramento di alberi vari lire 626 84.

4. Confraternita dell'Arringo o Sagramento, amministrata da Coletti Alessandro, Anagni — Terreno semin. voc. Cerreto, mappa n. 345, sez. 2ª, confinante Posta Leonardo, Graziani Cataldo e stradello. Terreno occupato m. q. 186, alberi vit. Totale dell'indennità lire 59 30.

5. Posta Leonardo fu Gio. Batt., Sgurgola — Terreno semin. voc. Piano Battista, mappa nn. 582, 581, sez. 2ª, confin. Coletti, Pacella, strada Vecchia e se stesso. Terreno occup. m. q. 1071 — Terreno seminativo, alberato, vocabolo Cerreto, mappa nn. 640, 642, sez. 2ª, confinanti Coletti, stradello e se stesso. Terreno occup. m. q. 507 50 — Terreno seminativo, vocabolo Cerreto, mappa n. 544, sez. 2ª, confinanti strada, Coletti e se stesso. Terreno occup. m. q. 510 — Terreno pascolivo, vocabolo Fontana Caviglia, confinanti Coletti e strada vecchia. Terreno occup. m. q. 126. Totale dell'indennità compreso l'atterramento di alberi vari L. 607 51.

6. Corsi Lorenzo fu Clemente, Sgurgola — Terreno seminativo, vocabolo Fontana Caviglia, mappa n. 542, sez. 2ª, confinanti Cura di S. Maria o Demanio, Stradello vecchio e Graziani. Terreno occup. m. q. 215 60. Atterramento di piante. Totale indennità lire 55 95.

7. Corsi Agata fu Giuseppe, Sgurgola — Terreno seminativo, vocabolo Cerreto, mappa n. 508 prata, sez. 2ª, confinanti Simoni Domenico, Demanio e stradello. Terreno occup. m. q. 296. Atterramento di piante. Totale indennità lire 70 72.

8. Graziani Cataldi, enfiteuta della Cappellania dell'Arringo, ora comune di Sgurgola — Terreno seminativo, vocabolo Cerreto, in mappa n. 621, confinanti Coletti Filippo, Confraternita dell'Arringo o Sagramento e stradello. Terreno occup. m. q. 714. Olivi e alberi vitati. Totale indennità lire 275 96.

9. Pacella Antonio fu Angelo, Sgurgola — Terreno seminativo, vocabolo Piano Battista, mappa n. 579, sez. 2ª, confinanti Posta, Coletti e stradello. Terreno occup. m. q. 90. Atterramento piante. Totale indennità lire 47.

Totale generale L. 2595 92.

Registrato ad Anagni, addì 4 marzo 1887, n. 278, vol. 13, Atti pubblici. Esatte lire nove e centesimi sessanta.

5285 Il Ricevitore: BESSONE.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il prefetto della provincia di Roma con decreto in data 23 marzo 1887, numero 10234, divisione 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

Casa posta in piazza Cenci, civici nn. 25 al 28, via dell'Arco de' Cenci, n. 24, descritta in catasto rione VII, numero di mappa 466, confinanti Siciliani, Gentili, Vallauri, Lais, detta piazza e via, di proprietà BALESTRA FRANCESCO fu Carlo, per l'indennità concordata di L. 80,000 (lire ottantamila).

5237. Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Direzione del Lotto di Bari

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 15 aprile 1887 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 165, nel comune di Lanciano, con l'aggio medio annuale di lire 2882 65.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi ai ricevitori del lotto, con esclusione degli ex-impiegati del macinato di cui all'articolo 7 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'art. 12 del regolamento.

Si avverte che, a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo, dovrà essere prestata una cauzione in numerario o in titoli del Debito Pubblico dello Stato corrispondente al capitale di lire 2210 e che sull'aggio lordo dovrà essere corrisposta la ritenuta del 2 1/2 per cento a favore del Monte vedovile dei ricevitori.

Si avverte inoltre che la nomina del ricevitore del Banco suddetto sarà vincolata alla condizione di dover mantenere aperta al pubblico la Collettoria in.....

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Bari, addì 26 marzo 1887.

5260 Il Direttore: ARCERI.

Affittanza di uno Stabile

All'ora una pomeridiana di sabato 16 aprile p. v., nell'Ufficio degli Orfanotrofi di Brescia, in contrada San Carlo numero 1624, si terrà, col metodo dell'estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza delle norme contenute nel Regolamento 5 maggio 1885 sulla Contabilità generale dello Stato, il primo esperimento d'asta per l'affittanza dello stabile denominato *Marocchina*, della superficie di pertiche 1299 32, colla rendita censuaria di lire 7633 90, posto in tenere di Cizzago, provincia di Brescia, pel novennio da 11 novembre 1888 a 10 novembre 1897.

L'asta si aprirà sulla base dell'annuo canone locatizio di lire 10,506, e e nessuno verrà ammesso ad offerire se, a garanzia delle spese e del mantenimento dell'offerta, non avrà fatto il deposito di lire 1000.

Non si accetteranno offerte di aumento inferiori a lire trenta per ciascuna.

Venendo pronunciata delibera, il termine dei fatali per l'aumento del ventesimo scadrà alle ore tre pomeridiane del giorno 2 maggio prossimo venturo.

I capitoli regolanti l'affittanza sono ostensibili da oggi in avanti presso l'Amministrazione degli Orfanotrofi.

Brescia, 7 marzo 1887.

5275 Il Presidente: Avv. GAZA.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia che mediante contratto 25 gennaio 1887 registrato li 12 febbraio detto al reg. 17 serie 1ª, num. 5204 Atti Privati con lire 72, la signora Antonietta Comelli in Parati acquistò dal signor Tebaldo Gherardi, per la somma di lire 3000, intiera quota ad esso Gherardi spettante in dipendenza del contratto di Società 31 dicembre 1885 registrato li 14 gennaio 1886, reg. 1° serie 1ª, n. 4603, stipolato fra il signor Giulio Parati ed esso Gherardi per la rivendita di cappelli con sede in via degli Uffici del Vicario, n. 20.

Roma, li 4 marzo 1887.

Avvocato di Commissione
PIETRO MORGANTE.

Presentato addì 5 marzo 1887, ed inscritto al n. 70 del registro d'ordine, al num. 48 del reg. trascrizioni, al n. 18|1886 del registro Società, volume 1°, elenco n. 48°.

Roma, li 8 marzo 1887.

Il canc. del Trib. di commercio
5283. L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*).

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Frosinone.

BANDO.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 20 maggio 1887, avrà luogo la vendita del fondo in appresso descritto, esecutato ad istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dal delegato erariale avv. Giuseppe Galloni, a danno del signor Monti Giacomo fu Domenico, di Sonnino.

Descrizione del fondo.

Terreno in Sonnino in contrada Pantano, mappa sez. 5ª, n. 31, confinante Conservatorio del Carmine, Antonelli e Bernardi.

Condizioni della vendita.

Il fondo sarà venduto in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 248 40, quello cioè per il quale il fondo suddetto fu aggiudicato al debitore, diminuito di sei decimi.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 22 marzo 1887.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi.
5286. G. GALLONI.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Soffiati Giovanni, commerciante di chincaglie ed altro, con negozio in Roma, via Nazionale nn. 49, 50, 51 (Galleria Pascucci);

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice comm. Marino Morelli, e nominato curatore provvisorio il signor Gillio Giovanni, commissionario, abitante in via Uffici del Vicario n. 21;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di lunedì 11 aprile, p. v., ore due;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30 scadibile il 21 stesso aprile per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di mercoldì 11 maggio successivo, ora una, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 22 marzo 1887.

5168. Il cancelliere: L. CENNI.

(1ª *pubblicazione*)

Bando per vendita giudiziale

da farsi avanti il Tribunale civile e correzionale di Viterbo nell'udienza del giorno 16 maggio 1887 ad istanza di Killea Mary, domiciliata in Roma, contro Bonicola Giuseppe di Domenico, domiciliato in Ischia di Castro.

Fondi da Subastarsi.

1. Terreno pascolivo, seminativo, vitato con casa colonica, posto in territorio d'Ischia di Castro, vocabolo Boschetto e Pantano, distinto in mappa sez. 1ª, coi n. 1086, 1087, 1182 e 1183, 1906, 1907, 1910, 1911 e 1916, di tav. cens. 13 12, pari ad ettari 1 31 20, dell'estimo di scudi 39 65, pari a lire 213 11, gravato del tributo diretto di lire 3 15, confinante col fosso di Filonano, Farina Domenico, Bonicola Domenico ed altri.

2. Terreno vitato, seminativo, sito ove sopra, vocabolo Pantano, distinto in mappa sez. 1ª, coi nn. 1110, 1111 e 1925 di tavole censuario 7 28, pari ad are 72 80, dell'estimo di scudi 45 23. pari ad are 72 80, dell'estimo di scudi 45 23, pari a lire 243 11, gravato del tributo diretto di lire 3 60, confinante colla strada, con Viti Elvira, Farina Domenico ed altri.

3. Terreno seminativo sito ove sopra vocabolo Acetina, distinto in mappa sez. 1ª, coi numeri 1623, sub. 1 e 2, 1653, sub. 1 e 2, 1660, 1661, di tavole cens. 99 10, pari ad ett. 9 91, dell'estimo di sc. 158 27, pari a lire 850 70, gravato del tributo diretto di lire 12 56, confinante collo stradello, con Volpini Teresa, Capranica ed altri.

4. Magazzino al pianterreno, sito in Ischia di Castro, sulla via Carlo Emanuele IV, di un vano, distinto in mappa col n. 14, sub. 2, del reddito imponibile di lire 22 50, gravato del tributo diretto di lire 2 81, confinante con la strada, con Fabrini Angelo, Rinaldi Maddalena ed altri.

5. Stalla e fienile, siti ove sopra, in via del Fiore, di due vani, distinti in mappa coi nn. 395, 396, del reddito imponibile di lire 15, gravati del tributo diretto di lire 1 88, confinante colle proprietà rustiche di Puliti Giuseppe e fratelli, coi fratelli Rolli fu Tommaso ed altri.

6. Casa ove sopra, via di Carlo Emanuele IV, di vani 12, distinta in mappa coi nn. 415 sub. 2, 416 sub. 3, 417 sub. 2 e 418 sub. 1, del reddito imponibile di lire 120, gravata del tributo diretto di lire 15, confinante colla strada da più lati, con Bonicola Domenico, Baldeschi Mario ed altri.

Viterbo, 26 marzo 1887.

5284 AVV. GIUSEPPE CASSANI proc.

ATTO DI NOTIFICA E CITAZIONE.

Con atto in data 29 marzo 1887 venne, sull'istanza della signora Elena Guazzaroni, residente in Roma, ammessa al gratuito patrocinio con decreto in data 24 febbraio 1887, n. 38, della Commissione del gratuito patrocinio presso il R. Tribunale civile e correzionale di Roma, notificato al signor Edoardo Rossi, già residente in Roma, vicolo Montedoro, n. 6, p. 3°, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, copia autentica del ricorso presentato dall'istante per separazione personale e pedissequo decreto del signor presidente del R. Tribunale civile e correzionale di Roma in data 28 marzo 1887, ed in pari tempo venne citato a comparire dinanzi lo stesso signor presidente il giorno 2 aprile 1887, ore 12 merid., per essere inteso in ordine alla domanda di separazione.

Roma, 28 marzo 1887.

5292. AVV. GIOVANNI AMICI proc.

(1ª *pubblicazione*)

TRIBUNALE CIVILE
DI VITERBO.

Ad istanza del signor Francesco Faccini, rappresentato dal sottoscritto procuratore contro Gentile Carlo domiciliato a Ronciglione, contumace.

Il cancelliere del Tribunale di Viterbo reca a pubblica notizia che alle ore 11 antimeridiane del giorno 12 maggio 1887 avrà luogo nella sala d'udienza del Tribunale suddetto la vendita ai pubblici incanti dei seguenti stabili:

Lotto 1. Casa posta in Ronciglione, in contrada Le Prigioni e Borgo di Sotto, distinta dai civici numeri 10, 11 e 9, composta di quattro piani e sette vani, confinante con Balducci Vincenzo, De Angelis Leopoldo e Giuseppe fratelli del fu Pasquale, Spada Maria vedova Salsa e strada, salvi ecc., distinta in catasto col n. 1844, mappa città, sez. 1ª, gravata dell'annuo tributo di lire 20 16.

Lotto 2. Bottega ad uso di caffè, posta in Ronciglione in contrada Piazza Vittorio Emanuele distinta dai civici numeri 95, 97, 99 composta di un pianterreno e tre vani, confinante con Jacopucci D. Agostino del fu Alessandro da più lati e la strada da più lati, distinta in catasto col n. 1769, sub 2, mappa città, sez. 1ª, gravata dell'annuo tributo diretto verso lo Stato di l. 18 75.

La vendita si farà in due separati lotti, e l'incanto si aprirà sul prezzo di lire 1209 60 pel primo lotto e di lire 1125 pel secondo.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Viterbo, li 15 marzo 1887.

Il vicecanc. Alessandro Balderi.

Per estratto conforme da inserirsi,
5290 AVV. COSTANTINO ZAMPI proc.

(1ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
DI FROSINONE.

Bando.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 17 maggio 1887 ore 11 ant., avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti, esecutati ad istanza di Bonomo Paolina vedova Baldassarra, domiciliata in Giuliano di Roma, rappresentata dal signor avvocato Giuseppe Galloni, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 21 dicembre 1875, a danno di Bonomo Domenico e di Moriconi Vittoria vedova Bonomo e di Bonomo Vincenzo e Giulio, gli ultimi tre eredi di Celestino Bonomo, domiciliati in Villa Santo Stefano.

Descrizione dei fondi.

1. Molino ad olio con fienile nell'abitato di Villa Santo Stefano, in contrada San Rocco, mappa n. 46 e 47, del valore di lire 10,136 01.

2. Terreno posto in territorio di Villa Santo Stefano, in contrada Coste Pulite, mappa sez. 1ª, n. 844-2645, del valore di lire 19438 48.

Condizioni della vendita.

La vendita sarà fatta in due lotti separati quanti sono i fondi, e l'incanto sarà aperto sul prezzo di stima diminuito di otto decimi, e cioè:

Il lotto 1° sul prezzo di lire 2027 21
Il lotto 2° sul prezzo di lire 3887 70

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 22 marzo 1887.

G. Bartoli vicecanc.

Per estratto conforme da inserirsi.
5287. G. GALLONI.

AVVISO

Pietro Fortini e Ferdinando Fortini portano a pubblica notizia che non hanno nessuna comunanza d'interessi, e non sono in rapporto di affari, con il rispettivo figlio e fratello Luigi Fortini. 5294

AVVISO.

Nell'interesse di Donato Dell'Abate fu Ponziano, di Tricase, in data 24 gennaio 1887, è stata presentata domanda in sezione d'accusa della Corte d'appello delle Puglie di Trani perchè, a norma dell'art. 847 del Codice di procedura penale, fosse riabilitato della condanna di due mesi di carcere riportata con sentenza della Corte di assisie di Lecce dell'11 agosto 1870, per ferite lievi in danno di Vittorio Legari ed altri.

Tricase, 26 marzo 1887. 5271

AVVISO.

Il Presidente del Consiglio notarile di Santamaria Capua Vetere
rende noto

esser vacante nel comune di S. Nicola la Strada, una piazza di notaro. Gli aspiranti entro quaranta giorni, successivi alla pubblicazione del presente avviso, faran tenere le domande corredate dai documenti, di cui è parola nella urgente legge notarile consistenti nella fede di nascita, moralità e perqisizione a data corrente.

Dal Consiglio, li 26 marzo 1887.

5250 Il Presidente: CARLO PIROLO.

RETTIFICAZIONI.

Nell'avviso 5176, inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del 24 marzo corrente, al rigo 16, invece di Francesca leggasi *Francesco*; al rigo 24, invece di Sobiano leggasi *Subiano*; al rigo 28 dove leggesi Ubaldi leggasi *Uboldi*, e al rigo 32 leggasi *sconosciuta* invece di sconosciuti.

(2ª *pubblicazione*)
AVVISO.

Nel giorno 29 aprile prossimo venturo, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, ad istanza della Società Generale Immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola, rappresentata dall'amministratore delegato signor comm. Giuseppe Giacomelli, in danno del signor Romeo Bricca di Gioacchino, si procederà alla vendita giudiziale della casa in Roma, via Rattazzi, nn. 13 a 21, e di mappa 3070, sul prezzo di lire 46,203 60 offerto dalla Società sproprіante, ed alle condizioni riportate nel bando 20 marzo corrente.

Roma, 26 marzo 1887.

5234 FRANCESCO CATELLI proc.

CONSIGLIO NOTARILE
dei distretti riuniti di Roma-Civitavecchia-Velletri.

Il presidente del Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri;

Visto l'art. 21 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Ritenuto che il signor Pizzi Ulisse del vivente Giuseppe, nato in Ariccia, avrebbe adempiuto a tutte le formalità stabilite dall'art. 15 della legge precitata,

Rende noto:

Avere egli ordinato l'iscrizione del predetto signor Pizzi nel ruolo dei notari del Collegio, con residenza in Ariccia.

Quale iscrizione ebbe luogo oggi stesso col numero di ruolo 130.

Roma, addì 25 marzo 1887.

Il presidente
EGIDIO SERAFINI.

Il segretario
5212 FILIPPO DELFINI.

PROVINCIA DI SALERNO — CIRCONDARIO DI SALA CONSILINA

Comune di Montesano sulla Marcellana

Avviso d'asta pel miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso in data 21 febbraio ultimo dal sottoscritto segretario pubblicato, nel giorno di oggi si è tenuta la pubblica asta a partiti segreti per appaltare i lavori di costruzione del palazzo municipale, ed altri uffici, giusta il progetto dell'ingegnere Casalbora, aperta sul prezzo di lire quarantaquattromila.

Avendo il signor Trotta Michele offerto lire quarantatremilanovecentottanta, fu a lui aggiudicata l'asta, salvo ad esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla offerta fatta dal precitato signor Trotta.

Quindi si avvertono gli aspiranti che da oggi fino alle ore due del giorno cinque aprile prossimo venturo si accetteranno le offerte, non minori del ventesimo, debitamente cautate con deposito di lire 1500, e nel caso affermativo con altro avviso sarà notificato al pubblico la riapertura della gara, a termini del Regolamento di Contabilità generale.

Dato a Montesano, li 21 marzo 1887.

5241 Il Segretario generale: C. FERRI.

Intendenza di Finanza di Udine

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di privativa sottoindicate esistenti in questa provincia:

N. d'ordine	Ubicazione delle rivendite — Comune	Ubicazione delle rivendite — Frazione	Magazzino di Vendita o Spaccio all'ingresso cui sono affigliate	Presunto reddito lordo
1	Valvasone	Valvasone	S. Vito al Tagliamento	530 58
2	Porpetto	Porpetto	Palmanova	434 43
3	Chions	Villotta	S. Vito al Tagliamento	336 46
4	Nimis	S. Gervasio	Tarcento	287 01
5	Pasian Schiavonesco	Variano	Udine	282 83
6	S. Maria la Longa	S. Maria la Longa	Palmanova	249 98
7	Udine	Beivars	Udine	150 »
8	Martignacco	Torreano	Id.	150 »
9	Savogna	Montemaggiore	Cividale	140 »
10	Medun	Sottomonte	Spilimbergo	125 »

Le rivendite saranno conferite a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª), e del R. decreto 8 giugno 1884, n. 2422 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data della inserzione della presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate dal certificato di buona condotta, della fede di specchiotto, dello stato di famiglia, e dai documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande presentate all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Udine, 24 marzo 1887.

5253 *Per l'Intendente*: TONIOLO.

VENDITA AL PUBBLICO INCANTO
di due case in Genova

Nel giorno 20 del venturo aprile, all'ora una pomeridiana, saranno venduti al pubblico incanto i seguenti stabili, posti in Genova, di proprietà della Fedecommissaria del fu Gio. Agostino Griffo:

Lotto primo. — Caseggiato in via Luccoli, con ingresso dall'andito, col civico n. 13, composto in parte di pian terreno e cinque piani soprastanti, ed in parte di pianterreno e due piani superiori, a confini da nord la via Luccoli e la piazzetta Maggi, da est la casa Sciaccaluga, Enrile ed altri, ed in parte il Vico Chiuso, da sud la proprietà Degola o loro aventi causa, ed in parte la corte interna, da ovest la piazzetta Maggi, la casa Traverso, la corte interna e la casa infradetta.

Sarà posto in vendita per lire 85,000.

Lotto secondo. — Casa nel vico Casana, al civico n. 6, composta di vasto locale a pianterreno con superiori ammezzati e di quattro piani superiori, formanti quattro appartamenti, confina da ovest col vico Casana, da nord colla casa Traverso, e, mediante la corte interna, col lotto primo, da est collo stesso lotto primo, e da sud colla casa Nicora o suoi aventi causa.

Sarà posta in vendita per lire 45,000.

L'incanto avrà luogo col ministero del notaro Leonardo Ghersi, e nello studio suo in vico Morando, n. 4, presso Banchi, coll'assistenza del presidente o di altro dei Fedecommissari, sotto l'osservanza delle seguenti

CONDIZIONI.

1. Gli aspiranti all'acquisto dovranno, prima dell'incanto, depositare presso il detto notaro o presso il tesoriere della Fedecommisseria, la somma di lire 8500 per il lotto primo e quella di lire 4500 per il lotto secondo, a garanzia delle spese e dell'adempimento delle condizioni dell'asta.

2. Gli stabili saranno venduti in due lotti distinti, sotto le condizioni tracciate nella perizia giurata del signor ingegnere Gio. Battista Ageno, in data nove gennaio 1882.

3. Il prezzo d'incanto sarà quello indicato nella perizia suddetta, cioè di lire 85,000 per il 1° lotto e di lire 45,000 per il lotto 2°.

4. Ogni lotto sarà deliberato all'ultimo maggiore offerente.

5. L'incanto si farà col metodo delle candelette e colle norme tracciate dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, in data quattro maggio 1885.

6. Le offerte in aumento del prezzo non potranno essere minori di lire 20 caduna, esclusa ogni frazione di lira, e non vi potrà essere deliberamento se non vi saranno almeno due concorrenti, i quali facciano separatamente la loro offerta.

7. Saranno a carico dei deliberatari tutte le spese relative allo incanto comprese quelle della perizia, avvisi, bolli ed altre, nessuna esclusa, e compresa anche una copia autentica del deliberamento per la Fedecommisseria venditrice.

Le spese fisse saranno ripartite per eguale metà, e quelle proporzionali in ragione del rispettivo prezzo dei lotti.

Nel caso alcuno dei due lotti andasse deserto, le spese dell'incanto cadranno tutte a carico dell'altro lotto deliberato

8. Nel termine di giorni quindici dopo quello del primo deliberamento provvisorio, sarà ammesso l'aumento, non minore del ventesimo, al prezzo per il quale sarà stato deliberato il lotto.

L'importo di tale aumento dovrà essere intieramento depositato a mani del notaro procedente alla vendita, insieme al deposito di cui sopra al n. 1, oppure presso il tesoriere della Fedecommisseria.

9. Il termine per il suddetto aumento spirerà alle ore 12 meridiane del giorno 6 del venturo maggio. In caso di questo aumento, si procederà ad un nuovo e definitivo incanto, in quel giorno ed ora che saranno pubblicati nel bando.

10. Nel termine di giorni quindici, dopo quello del deliberamento definitivo, dovrà l'acquisitore pagare l'intero prezzo del lotto comprato, insieme agli interessi legali decorsi dal giorno del definitivo deliberamento.

11. Gli acquisitori andranno al possesso ed alla goduta dei beni, a cominciare dal giorno del deliberamento definitivo, e da tale epoca saranno a loro carico tutte le tasse e tutti i carichi e spese relativi ai beni acquistati.

12. Chi avrà acquistato a nome di persona da dichiararsi, dovrà fare la legale dichiarazione nelle forme e nel termine prescritto dalla legge, davanti al notaro procedente all'incanto, ed il dichiarante sarà responsabile del prezzo e di tutti gli altri obblighi, qualora la persona dichiarata fosse insolvibile od incapace a contrattare; le spese della dichiarazione andranno sempre a carico del dichiarante e del dichiarato *in solidum*.

13. La Fedecommisseria venditrice si rende garante nel caso di evizione a norma di legge, e vende i beni liberi da ipoteche, ma tali e quali sono da lei posseduti, e così, con qualsiasi servitù attiva e passiva, apparente e non apparente, continua e discontinua, e gli acquisitori non avranno diritto a pretendere alcun titolo di provenienza, ma soltanto la prova del possesso trentennario, anche colla sola produzione dell'estratto di catasto.

14. Il deliberatario che non avrà eletto uno speciale domicilio, questo si intenderà fissato nello studio del notaro procedente allo incanto, dove saranno validi tutti gli atti e notificazioni legali e giudiziarie.

Genova, 22 marzo 1887.

5289 LEONARDO GHERSI, notaro.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse, qualmente il prefetto della provincia di Roma, con decreto in data 23 marzo 1887, n. 10235, Div. 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il Municipio di Roma alla immediata occupazione degli stabili qui appresso descritti:

Porzione di casa posta nella piazza di S. Maria Maggiore al numero civico 10 e via Merulana, descritta in catasto Rione I, n. di mappa 144 sub. 2, confinante con la stessa piazza e con Martinori e Butinoni, di proprietà COLLEGIO DEI PENITENZIERI IN S. MARIA MAGGIORE, per l'indennità concordata di lire 82,000 (lire ottantaduemila).

5236 Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.